



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Temi di discussione

del Servizio Studi

Le opinioni degli italiani sull'evasione fiscale

di Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio



Numero 618 - Febbraio 2007

La serie “Temi di discussione” intende promuovere la circolazione, in versione provvisoria, di lavori prodotti all’interno della Banca d’Italia o presentati da economisti esterni nel corso di seminari presso l’Istituto, al fine di suscitare commenti critici e suggerimenti.

I lavori pubblicati nella serie riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell’Istituto.

Comitato di redazione: DOMENICO J. MARCHETTI, MARCELLO BOFONDI, MICHELE CAIVANO, STEFANO IEZZI, ANDREA LAMORGESE, FRANCESCA LOTTI, MARCELLO PERICOLI, MASSIMO SBRACIA, ALESSANDRO SECCHI, PIETRO TOMMASINO.

Segreteria: ROBERTO MARANO, ALESSANDRA PICCININI.

LE OPINIONI DEGLI ITALIANI SULL'EVASIONE FISCALE

di Luigi Cannari* e Giovanni D'Alessio*

Sommario

Il lavoro esamina le opinioni degli italiani sull'evasione fiscale. L'analisi viene condotta costruendo, sui dati rilevati in un'apposita sezione monografica dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, un indicatore di propensione all'evasione. Tale indicatore assume valori mediamente più elevati per i lavoratori indipendenti che per quelli dipendenti; per questi ultimi la propensione a evadere risulta maggiore per gli operai e minore per i dirigenti e direttivi. L'atteggiamento nei confronti dell'evasione fiscale tende inoltre a divenire via via meno favorevole al crescere del livello di istruzione. Per età, i giovani sono la classe che risulta più favorevole all'evasione fiscale. La propensione a evadere risulta superiore nelle province caratterizzate da più elevati livelli di disoccupazione e criminalità e nelle aree dove è più bassa la qualità della pubblica Amministrazione e minori le dotazioni di capitale sociale. Le famiglie con un atteggiamento di favore nei confronti dell'evasione fiscale sono comunque diffuse in tutte le classi considerate, compresi i lavoratori dipendenti (in particolare gli operai), suggerendo che i meccanismi di riprovazione sociale abbiano uno scarso ruolo nell'ostacolare il fenomeno dell'evasione fiscale. Da un confronto con un'indagine simile effettuata dall'Amministrazione finanziaria emerge un aumento della propensione a evadere tra il 1992 e il 2004.

Classificazione JEL: H26, Z13.

Parole chiave: evasione fiscale, norme sociali e capitale sociale.

Abstract

In this paper we use data from the Bank of Italy's Survey on Household Income and Wealth (SHIW) to study what Italian households think of tax evasion, and to estimate their propensity to evade taxes. This propensity turns out to be larger for the self-employed than for employees; within the group of employees, the propensity is higher for blue-collar workers than for white-collar workers. The propensity decreases with both education and age; it is higher in provincial capitals with higher unemployment and crime rates, and where social capital and the quality of public services are lower. The aversion to tax evasion turns out to be quite low across all social classes; this result suggests that mechanisms of general reprobation have a modest role in hampering tax evasion. Comparing SHIW data with those collected through a similar survey carried out by the Ministry of Finance, we find that the propensity to evade taxes has increased from 1992 to 2004.

JEL Classification: H26, Z13.

Keywords: Tax evasion, Social norms and social capital.

* Banca d'Italia, Servizio Studi.

Indice

1. Introduzione.....	5
2. L'evasione fiscale: le principali determinanti	7
3. L'atteggiamento nei confronti dell'evasione	11
4. Una misura della propensione a evadere	15
5. Evoluzione del fenomeno e confronti tra paesi	17
6. Propensione all'evasione e comportamento dei contribuenti	20
7. Conclusioni.....	25
Appendice A: Figure e tavole statistiche.....	29
Bibliografia.....	49

1. Introduzione¹

L'evasione fiscale costituisce un problema rilevante per diversi motivi: riduce il gettito fiscale, generando problemi nel bilancio dello Stato e indirizzando il prelievo sulle basi imponibili che è meno agevole sottrarre alla tassazione (ad esempio il lavoro dipendente); tende a produrre disparità di trattamento tra soggetti con uguale capacità contributiva (iniquità orizzontale), minando gli elementi di coesione all'interno della collettività; introduce distorsioni tra gli operatori economici, alterando le condizioni di concorrenza sui mercati, con riflessi negativi sull'efficienza del sistema.

La letteratura economica ha estesamente analizzato il comportamento dei contribuenti, ponendo in relazione le scelte ottimali degli agenti in funzione dell'imposta dovuta, della probabilità di subire un accertamento e della dimensione delle sanzioni. Queste variabili costituiscono gli elementi essenziali per valutare la convenienza a evadere in uno schema di ottimizzazione basato sulla piena razionalità delle decisioni degli agenti e sull'indipendenza dei comportamenti di ciascuno di essi.

Negli anni più recenti diversi autori, sulla scia dei lavori di Kahneman e Tversky (1979), hanno messo in risalto l'inadeguatezza di alcune di queste ipotesi; gran parte delle decisioni economiche – e in particolare quelle in condizioni di incertezza – vengono prese sulla base di un processo che combina elementi tipici del ragionamento deliberato con elementi intuitivi, i quali possono essere influenzati da fattori che riguardano la percezione soggettiva dei fenomeni e il comportamento degli altri membri della comunità. Il ruolo delle convinzioni, della cultura e delle credenze come fattori esplicativi del comportamento degli agenti è stato oggetto di rinnovata attenzione nel filone della cosiddetta *cultural economics*².

In questo quadro, a partire dall'evidenza che in numerosi paesi il livello di fedeltà fiscale non era spiegato adeguatamente dai modelli basati sul solo principio di deterrenza, gli studi sull'evasione fiscale hanno iniziato a considerare più ampi schemi interpretativi.

¹ Banca d'Italia, Servizio Studi. Gli autori desiderano ringraziare Claudia Biancotti, Guido de Blasio, Vieri Ceriani, Massimo Omiccioli, L. Federico Signorini e due anonimi referees per gli utili suggerimenti. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non impegnano l'istituzione di appartenenza.

² Cfr. in particolare Guiso, Sapienza e Zingales (2004 e 2006) e McCleary e Barro (2006) nonché la letteratura citata nei lavori.

Il modello classico è stato, ad esempio, modificato considerando le probabilità soggettive di subire accertamenti, piuttosto che quelle effettive (sistematicamente inferiori). Il novero dei fattori esplicativi della *tax compliance* è stato poi ampliato fino a includere ulteriori elementi di percezione da parte dei contribuenti nonché le interazioni delle loro rispettive convinzioni (Sandmo, 2006). Alcuni autori (Feld e Frey, 2006) hanno sostenuto la rilevanza del contratto implicito esistente tra Stato e cittadino: la convinzione che gli amministratori perseguano interessi personali, sprechino il denaro pubblico, disegnino norme inique per talune categorie di contribuenti, costituisce un fattore che incentiva la violazione delle regole³.

L'obiettivo di questo lavoro è di esaminare l'atteggiamento dei contribuenti nei confronti dell'evasione fiscale, cercando di valutarne le interazioni con la qualità della pubblica Amministrazione, le dotazioni di capitale sociale della collettività e le condizioni di contesto socio-economico. L'analisi è basata principalmente sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia con riferimento al 2004. In tale indagine è stata inserita una sezione monografica finalizzata alla rilevazione di aspetti inerenti il rapporto tra cittadini e fisco, con particolare riferimento al tema dell'evasione fiscale⁴. Le domande inserite in tale sezione replicavano analoghi quesiti posti in un'indagine condotta dal Ministero delle Finanze nel 1992; tale circostanza rende possibile una comparazione degli atteggiamenti e delle preferenze dei contribuenti a distanza di oltre 10 anni. Per il confronto internazionale si è fatto uso dei risultati della *World Values Survey*, indagine comparativa degli atteggiamenti e dei valori culturali svolta su scala mondiale dagli anni ottanta⁵.

Le principali misure che vengono utilizzate in questo lavoro (come ad esempio l'atteggiamento nei confronti dell'evasione fiscale) sono basate sulle opinioni dei cittadini e non su dati di fatto (come per esempio la quota di reddito celata al fisco). Queste misure presentano lo svantaggio di essere soggettive e di non essere necessariamente indicative di un effettivo comportamento di evasione: non è detto,

³ Per una rassegna della letteratura sull'etica dell'evasione fiscale cfr. McGee (2005), che considera, tra l'altro, anche l'influenza esercitata dalla religione.

⁴ Per un'analisi dei risultati di questa sezione monografica, si vedano anche Fiorio e Zanardi (2006).

⁵ La *World Values Survey* è condotta da un network di ricercatori appartenenti a università di tutto il mondo ed ha sede associativa a Stoccolma; raccoglie informazioni per oltre 80 paesi, con indagini ripetute approssimativamente ogni 5 anni. I dati sono disponibili on line all'indirizzo: <http://www.worldvaluessurvey.org>.

infatti, che un atteggiamento favorevole nei confronti dell'evasione fiscale debba o possa tradursi in una effettiva sottodichiarazione del reddito al fisco. D'altra parte queste misure hanno il vantaggio di fornire informazioni anche sull'atteggiamento di coloro che sono impossibilitati a evadere e quindi consentono di valutare quale sia, per il complesso della popolazione, il grado di riprovazione sociale nei confronti dell'evasione fiscale. Se gli effettivi comportamenti di evasione di alcuni soggetti sono influenzati anche dall'atteggiamento dell'intera collettività nei confronti di chi evade il fisco, le misure che si presentano in questo lavoro sono per certi aspetti complementari a quelle basate sulla quantificazione dell'evasione fiscale. I dati utilizzati presentano inoltre l'importante vantaggio di essere disponibili a livello microeconomico, congiuntamente con un ampio insieme di indicatori sociali, demografici ed economici, il che consente di analizzare le principali determinanti delle opinioni sull'evasione fiscale.

Il lavoro è organizzato come segue: dopo aver richiamato nel paragrafo 2 le principali determinanti dell'evasione fiscale, si illustrano le opinioni degli italiani in merito al fenomeno, come risultano dalla sezione monografica dell'indagine della Banca d'Italia. Viene poi elaborato un indicatore sintetico di propensione all'evasione e si esamina come questo muti in relazione alle caratteristiche dei contribuenti (paragrafo 4). Per valutare l'evoluzione del fenomeno, nel paragrafo 5 i risultati ottenuti per il 2004 sono posti a confronto con quelli riferiti al 1992. L'indicatore di propensione all'evasione viene dunque messo in relazione con i comportamenti dei contribuenti, valutandone il legame con alcuni indicatori che approssimano la qualità della pubblica Amministrazione, le condizioni del mercato del lavoro e le dotazioni di capitale sociale (paragrafo 6). Il paragrafo 7 presenta le principali conclusioni.

2. L'evasione fiscale: le principali determinanti

L'evasione è un fenomeno complesso che nasce dall'interazione dei comportamenti di diversi attori: il legislatore che fissa le norme fiscali e contributive; l'amministrazione che ne cura gli aspetti applicativi, promuovendo e imponendo il rispetto delle regole; i cittadini, che da un lato modificano i loro comportamenti in risposta alla legislazione e alle modalità pratiche con cui viene attuata, e dall'altro, in quanto elettori, determinano la legislazione vigente e condizionano le prassi dell'amministrazione.

L'evasione deriva in primo luogo da comportamenti opportunistici: di fronte all'obbligo del pagamento delle imposte l'individuo valuta la strategia ottimale da tenere sulla base dell'ammontare dell'imposta dovuta - a sua volta dipendente dal livello del reddito e delle aliquote - della sua propensione al rischio, della probabilità di subire un controllo e dell'ammontare delle sanzioni previste⁶. L'evasione risente dunque anche dell'efficienza, della capacità di accertamento dell'Amministrazione pubblica, delle modalità con cui l'accertamento viene realizzato.

Fenomeni di evasione possono essere determinati anche da norme che non riguardano solo aspetti fiscali. La regolamentazione in generale impone costi e vincoli, che in talune situazioni possono indurre non solo le imprese, ma anche i lavoratori, a ricorrere a forme di attività non ufficiali (o sommerse), determinando per quella via fenomeni di evasione fiscale⁷. Per esempio, vincoli all'assunzione di lavoratori non dotati di permesso di soggiorno possono riflettersi in attività sommerse, che a loro volta implicano forme di evasione fiscale; simili effetti possono derivare dal divieto di svolgere secondi lavori o da norme particolarmente restrittive in materia di tutela dei lavoratori e dell'ambiente. Nelle aree in cui, come nel Mezzogiorno, i meccanismi di determinazione del costo del lavoro lo rendono incoerente con le condizioni di produttività, si generano spinte verso l'economia sommersa: per alcuni lavoratori accettare un lavoro irregolare può in certi casi essere l'unica concreta alternativa alla disoccupazione; dall'altro lato, per alcune imprese l'utilizzo di lavoro irregolare può essere l'unica alternativa alla chiusura⁸. Dove le attività irregolari sono diffuse gli amministratori pubblici possono essere restii ad applicare misure realmente efficaci di contrasto, perché la riduzione del sommerso e dell'evasione fiscale potrebbe tradursi in un aumento della disoccupazione e quindi in una perdita di consenso, o perché gli

⁶ Uno dei primi e più noti modelli di *tax compliance* è quello analizzato da Allingham e Sandmo (1972), esteso, per tenere conto degli effetti della tassazione sull'offerta di lavoro, da Pencavel (1979), Cowell (1981) e Sandmo (1981). Per gli sviluppi di questi modelli nel successivo ventennio si vedano le rassegne di Androni, Erard e Feinstein (1998) e Slemrod e Yitzhaki (2000).

⁷ Su questi aspetti si vedano, tra gli altri, Schneider e Enste (1999), Schneider (2002), Schneider (2004), Schneider e Klinglmair (2004).

⁸ L'economia sommersa raggiunge dimensioni rilevanti in molti paesi industriali e in particolare in Italia, Spagna, Portogallo, Grecia. Nei paesi dell'OCSE, inoltre, l'economia sommersa ha mostrato una generalizzata tendenza all'aumento tra il 1989-1990 e il 2001-02. In Italia il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro è progressivamente aumentato dall'11,3 per cento del 1980 al 15,1 del 2001, mostrando una contrazione a partire dal 2002 per effetto della regolarizzazione degli stranieri extracomunitari. Nel 2004 era pari al 13,4 per cento. Per alcune recenti riflessioni sull'evasione e sul sommerso nella contabilità nazionale, si veda Bovi (2006).

amministratori riconoscono l'inadeguatezza delle norme alla realtà locale. In questi casi i fenomeni di evasione sono il risultato di un'incoerenza tra le norme formali, il contesto in cui si applicano e i comportamenti dell'Amministrazione⁹.

L'evasione è un fenomeno correlato anche con le caratteristiche della struttura produttiva di un paese. In Italia il sistema produttivo è particolarmente frammentato e l'incidenza dei lavoratori indipendenti sul totale dell'occupazione è assai più elevata che in altri paesi europei¹⁰. Nel confronto internazionale, la correlazione tra la quota di occupati indipendenti da un lato, e l'evasione e il sommerso economico dall'altro, è positiva e significativa (cfr., più avanti, le figg. 8 e 10). Come osservano Cannari, Ceriani e D'Alessio (1995) la piccola dimensione d'impresa e l'elevata diffusione del lavoro indipendente accentuano le difficoltà dell'Amministrazione finanziaria nell'esercitare i controlli. L'elevato numero di soggetti da controllare richiederebbe un'azione di accertamento diffusa, più capillare e più costosa¹¹.

La scarsa efficienza dell'Amministrazione finanziaria e l'elevato numero di piccole imprese sono fenomeni che si rafforzano a vicenda. La maggiore facilità con cui una piccola impresa, scarsamente trasparente, può evadere finisce col divenire uno dei fattori di disincentivo alla crescita dimensionale delle imprese e alla adozione di forme giuridiche che impongono una maggiore trasparenza nei confronti del mercato¹².

L'evasione dipende anche dall'interazione del comportamento dei contribuenti e dell'Amministrazione fiscale. In talune situazioni l'Amministrazione, nella consapevolezza che alcuni contribuenti tenderanno a evadere le imposte, può essere indotta a fissare aliquote più elevate, che di fatto saranno applicate a valori largamente

⁹ Ad esempio, Kistoris Padoa Schioppa e Basile (2002) affermano che "Bisognerebbe differenziare dappertutto regole, contratti e costo del lavoro su base microeconomica, utilizzando indicatori oggettivi, come la produttività del lavoro (...)". Su questi aspetti si vedano inoltre Boeri e Garibaldi (2006), Boeri e Ichino (2005), Boeri (2004) e Ichino (2004).

¹⁰ Nel 2004 tale quota era pari al 28,1 per cento in Italia, contro il 16,1 per cento dell'Unione europea a 15 paesi e il 17,1 per cento dell'area dell'euro. Valori simili o superiori a quelli dell'Italia si riscontrano solo in Portogallo (25,9 per cento) e in Grecia (36,6 per cento).

¹¹ Sarebbe errato, d'altra parte, ritenere che la piccola dimensione comporti una maggiore facilità di controllo. La minore presenza di controlli amministrativi interni all'azienda e la maggiore possibilità di comportamenti collusivi con i dipendenti, i fornitori e i clienti fanno sì che, nelle imprese di piccole dimensioni, risultanze contabili formalmente corrette possano frequentemente celare situazioni di fatto molto diverse.

¹² In una situazione di elevata pressione fiscale, come quella italiana, una scarsa efficienza dell'Amministrazione finanziaria può spingere le imprese verso dimensioni sub-ottimali, accrescendo il numero di imprese di piccola dimensione e rendendo, per questa via, più complesse le azioni di accertamento. Su questi aspetti si vedano anche Cannari e D'Alessio (2006).

sottostimati rispetto a quelli reali. In altri casi può essere disposta a tollerare fenomeni di evasione, subendo talvolta le pressioni di gruppi politicamente importanti. Queste forme di scarsa trasparenza dell'Amministrazione possono a loro volta riflettersi sul grado di fiducia nelle istituzioni e sull'equità del sistema fiscale, generando per questa via atteggiamenti più favorevoli all'evasione. Questi comportamenti possono essere rafforzati nelle situazioni di forte eterogeneità delle preferenze in merito al livello del prelievo e della spesa pubblica¹³.

Le decisioni degli individui in tema di evasione sono inoltre condizionate dalle loro convinzioni in merito ai doveri fiscali. Come scrive Crowe (1944) l'obbligo etico del pagamento delle imposte si fonda sul concetto di tassa "giusta". Una tassa è giusta – e la sua evasione è eticamente condannabile - quando è imposta da un'autorità legittima, per una giusta causa ed è ripartita in modo equo. I criteri ora citati, applicati al sistema di tassazione delle moderne società occidentali, sono suscettibili di valutazioni di vario genere. In primo luogo la legittimità dell'autorità fiscale in un sistema democratico non è ragionevolmente messa in discussione¹⁴. La destinazione delle risorse acquisite tramite l'imposizione è invece ovviamente più discutibile; il modo in cui la spesa pubblica viene allocata è espressione della maggioranza politica di volta in volta al governo. Se la destinazione della spesa trova scarso consenso in ampie fasce della popolazione, si riduce il movente etico del pagamento delle imposte¹⁵.

Affinché la tassazione sia percepita come "giusta" è inoltre essenziale che sia ripartita equamente tra la popolazione. In questo senso, la diffusa convinzione che altri evadano è già di per sé uno stimolo a ulteriore evasione. Il frequente ricorso dello Stato ai condoni non può che peggiorare questa situazione, causando aspettative di impunità e

¹³ Sull'importanza di fattori quali la percezione di equità del sistema fiscale, il giudizio del contribuente in merito alla qualità della spesa pubblica e alla complessità del sistema fiscale, si vedano Androni, Erard e Feinstein (1998), McGee (2005) e la letteratura ivi citata.

¹⁴ Posizioni che possono essere condivise sono quelle che fanno riferimento alla liceità di evadere le tasse in un regime dittatoriale, in particolar modo da coloro che magari sono oggetto di discriminazione politica (cfr. McGee, 2005). Naturalmente se si parte dall'assunto che la tassazione – in quanto obbligo non contrattuale - è un furto, si può arrivare a sostenere (McGee, 1994) che l'evasione fiscale non è eticamente condannabile, essendo una risposta giustificata dall'azione dello Stato che impone un onere per definizione ingiusto. In tale linea di argomentazione mancano però riferimenti a servizi essenziali, come ad esempio la sicurezza, senza i quali non è chiaro come la società potrebbe organizzarsi, e al fatto che lo stesso concetto di proprietà privata trova tutela all'interno di uno stato di diritto.

¹⁵ Vi è evidenza che un comportamento della pubblica Amministrazione orientato all'equità, alla correttezza e al rispetto nei confronti dei cittadini e un utilizzo delle risorse pubbliche per scopi socialmente desiderabili accrescono il grado di tax compliance. Cfr., per esempio, Cummings, Martinez-Vazquez, McKee e Torgler (2004, 2005) e Feld e Frey (2001).

minando il consenso alla base della tassazione. La *compliance* dei contribuenti può essere inoltre intaccata, per questa via, da aliquote troppo alte, da modalità di esazione complicate, da adempimenti irragionevolmente costosi.

Le decisioni degli individui sono inoltre condizionate dalle norme sociali che si affermano all'interno di una comunità¹⁶: un ambiente sociale che abbia fatto proprie norme di onestà e di “buon comportamento” tenderà a sanzionare gli individui che non rispettano le norme stesse. Con un rischio di “sanzione sociale” sufficientemente forte e un costo dell'esclusione elevato, il comportamento del contribuente potrebbe essere corretto, in linea teorica, anche in assenza di controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria.

3. L'atteggiamento nei confronti dell'evasione

La sezione monografica sulla fiscalità ha riguardato un sottoinsieme del campione dell'indagine della Banca d'Italia, costituito da 3.796 capofamiglia. Nella sezione erano richieste opinioni sul livello della tassazione, sulla gravità del fenomeno dell'evasione fiscale, sulle motivazioni alla base dei comportamenti dei contribuenti, sull'opportunità di modificare l'intensità degli accertamenti, sugli strumenti più efficaci per combattere l'evasione fiscale. Trattandosi di questioni delicate, nella sezione viene adottato l'accorgimento di non chiedere al soggetto intervistato informazioni relative al suo specifico comportamento, bensì il suo grado di accordo in merito ad affermazioni riferite a un generico cittadino. Per esempio, invece di porre la domanda “Lei pagherebbe più volentieri le tasse se lo Stato funzionasse meglio?” si preferisce porre la domanda, più indiretta, “Quanto concorda con l'affermazione: *Un cittadino paga volentieri le tasse se lo Stato funziona bene*”. Inoltre, come per tutte le altre informazioni richieste nell'indagine, agli intervistati viene garantito il completo anonimato. A nostro parere, questi accorgimenti consentono di ottenere informazioni relativamente affidabili sui fenomeni oggetto di indagine.

Gli intervistati sembrano prediligere un sistema caratterizzato da un livello dei servizi pubblici e della tassazione relativamente elevato rispetto ad alternative che

¹⁶ Cfr., tra gli altri, Gordon (1989), Erard e Feinstein (1994), Fortin, Lacroix e Villeval (2004), Wenzel (2002).

prevedono un minore intervento redistributivo dello Stato¹⁷. Il 40 per cento degli intervistati ritiene che “la funzione dello Stato è quella di fornire a tutti i cittadini il maggior numero di servizi pubblici (es.: scuola, sanità, pensioni, trasporti, ecc.) anche se il livello di tassazione che ne deriva è molto elevato”; un ulteriore 33 per cento ritiene che “vi sono spese necessarie per il benessere sociale che lo Stato deve sostenere, quindi bisogna fare in modo che le tasse ed imposte coprano queste spese aumentandole ogni qual volta sia necessario”. Le opzioni che prevedono un minore intervento dello Stato (“il prelievo fiscale è troppo alto, dunque se non ci sono soldi a sufficienza, bisogna diminuire le spese riducendo i servizi”) o lo Stato minimo (“Lo Stato dovrebbe prelevare il minimo indispensabile di tasse e imposte per i servizi pubblici veramente essenziali (es.: difesa, giustizia, polizia, ecc.) e lasciare il resto all'iniziativa privata”) raccolgono nel complesso il 27 per cento di preferenze (tav. 1).

Il fenomeno dell'evasione fiscale viene giudicato un problema grave o molto grave da circa i tre quarti degli intervistati; il restante quarto lo ritiene un problema come altri o addirittura marginale (fig.1, tav. 2). La percezione della gravità del fenomeno è leggermente meno marcata nel Sud e Isole (dove il 70 per cento degli intervistati giudica il fenomeno grave o molto grave) e tra i lavoratori indipendenti (72 per cento); una maggiore gravità viene invece percepita tra i laureati, i dirigenti e gli occupati nella P.A. (tra l'83 e l'85 per cento).

Per i due terzi degli intervistati lo Stato perderebbe oltre il 20 per cento delle tasse/imposte che dovrebbe riscuotere dai cittadini a causa del fenomeno dell'evasione fiscale; quasi il dieci per cento ritiene addirittura che la perdita di gettito sia superiore al 50 per cento; una quota equivalente ritiene che invece la perdita di gettito sia inferiore al 10 per cento. Il valore medio che è possibile ricavare a partire dalle indicazioni fornite dagli intervistati sulla perdita di gettito risulta pari al 27 per cento¹⁸ (tav. 3). La stima

¹⁷ In Italia e in altri importanti paesi europei l'intervento redistributivo dello Stato assume un rilievo maggiore rispetto agli Stati Uniti e al Canada. Secondo alcuni autori ciò potrebbe derivare anche dalla convinzione, più diffusa nei paesi europei (in particolare Italia, Spagna e Germania), che il reddito degli individui sia largamente influenzato da fattori diversi dall'impegno e dall'abilità, il che renderebbe socialmente desiderabile un più elevato livello della tassazione e della redistribuzione (cfr. Alesina e Angeletos, 2003; Alesina, Glaeser e Sacerdote, 2001; Alesina e La Ferrara, 2000).

¹⁸ Queste stime appaiono realistiche. Secondo Bernardi e Franzoni (2004), il valore degli imponibili evasi sarebbe dell'ordine del 25 per cento per IRPEF e IRPEG. Il valore relativo all'IRPEF sarebbe di circa il 10 per cento per dipendenti e pensionati e di circa il 50 per autonomi e imprenditori. Metodologie diverse e riferite ad anni differenti sono concordi nell'indicare che l'evasione fiscale in Italia è su livelli largamente superiori alla media dei paesi europei.

risulta leggermente superiore secondo gli intervistati nel Sud e Isole (29 per cento) rispetto al Centro Nord (26 per cento), nonostante – come si è detto – il fenomeno sia ritenuto meno grave nel Mezzogiorno. La stima è inoltre inferiore alla media per i lavoratori autonomi e gli imprenditori (25 per cento).

La capacità di controllo non è ritenuta sufficiente dalla maggioranza degli intervistati, che segnala l'esigenza di incrementare l'attività di accertamento dell'Amministrazione fiscale (fig. 3, tav. 5). Circa gli strumenti da adottare per la lotta all'evasione fiscale, gli intervistati segnalano con maggiore frequenza la necessità di aumentare i controlli, di inasprire le sanzioni in danaro e di controllare i cittadini con elevato tenore di vita (tav. 6).

L'indagine ha inoltre sondato una serie di atteggiamenti nei confronti del fenomeno dell'evasione (fig. 4, tav. 7). L'affermazione che riscuote maggiore consenso da parte degli intervistati segnala come l'evasione fiscale sia percepita come un fenomeno in grado di apportare significative distorsioni tra l'entità delle imposte pagate e quanto sarebbe effettivamente dovuto sulla base della capacità contributiva. Trova inoltre un largo favore tra i rispondenti sia l'affermazione secondo la quale una maggiore equità nel pagamento dei tributi indurrebbe i contribuenti a pagare le imposte più volentieri, sia quella che collega una favorevole disposizione al pagamento delle tasse al buon funzionamento dei servizi pubblici.

Le affermazioni che sintetizzano le più frequenti giustificazioni dell'evasione appaiono, nel complesso, più controverse. I giudizi di disaccordo sono prevalenti quando l'evasione viene associata ai meccanismi troppo complicati o alle "tasse ingiuste"; una sostanziale parità tra giudizi di accordo e di disaccordo si registra invece quando l'evasione è attribuita alla necessità di mantenere attività che altrimenti sarebbero fuori mercato, o alle aliquote troppo alte. Nel complesso le affermazioni che tendono a giustificare l'evasione trovano relativamente maggiore consenso nel Sud e nelle Isole e tra i lavoratori indipendenti.

La quota di coloro che si dichiarano (molto o abbastanza) d'accordo con un'ipotesi di federalismo fiscale ("I soldi delle tasse dovrebbero essere spesi nel luogo dove sono stati presi") è pari al 48 per cento, contro il 26 per cento che si dichiara contrario e il restante 26 per cento che si colloca in una situazione intermedia. Il livello di consenso rispetto a questa affermazione è maggiore al Nord (51 per cento) mentre al

Centro scende al 32 per cento; al Sud risulta circa pari alla media nazionale (49 per cento). Il grado di accordo è inoltre appena maggiore della media nelle classi giovanili (fino a 40 anni) e anziane (oltre i 65 anni), in entrambi i casi con circa il 50 per cento, e tra i soggetti con titoli di studio più bassi (circa il 50 per cento tra coloro che hanno fino alla licenza media); si riduce invece significativamente nelle classi di età intermedie (44 per cento) e tra coloro che hanno titoli di studio più elevati (40 per cento). Quanto alle categorie professionali, più favorevoli sono gli operai (51 per cento) e i lavoratori autonomi (57 per cento) mentre i quadri/dirigenti e gli imprenditori sono assai meno favorevoli (rispettivamente 27 e 38 per cento).

Al campione sono infine state poste alcune domande sui condoni. Circa le motivazioni, gli intervistati segnalano in prevalenza la necessità di recuperare i tributi persi a causa del fenomeno dell'evasione (37 per cento); è diffusa però la percezione che i condoni siano un atto di debolezza dello Stato, che li concede perché impotente nei confronti degli evasori (29 per cento) o perché sono richiesti dalle categorie che evadono (25 per cento). Ridotte le percentuali di coloro che ritengono che i condoni vengono concessi quando lo Stato aggrava le sanzioni, o rende più efficace i controlli, e vuole consentire al contribuente di mettersi in regola (10 per cento) o per eliminare le controversie tributarie pendenti (7 per cento; tav. 8).

Il giudizio sui condoni vede prevalere (50 per cento) coloro che ritengono che il condono sia una pratica ingiusta, contro il 35 per cento che la ritiene giusta e la restante parte che non esprime opinione al riguardo (tav. 9). Tra coloro che ritengono il condono una pratica giusta i due terzi segnalano la necessità di farvi ricorso con parsimonia, per evitare di avvantaggiare gli evasori; per contro, tra coloro che la ritengono una pratica ingiusta, un terzo segnala che è una pratica necessaria per far quadrare i conti dello Stato.

L'opinione degli intervistati sugli effetti dei condoni sull'evasione vede prevalere le due ipotesi che l'evasione rimanga stazionaria (31 per cento), perché gli evasori una volta messo in regola il passato ricominciano ad evadere in attesa del prossimo condono, e che aumenti (32 per cento), poiché il condono premia gli evasori e scoraggia i cittadini onesti. L'ipotesi che l'evasione possa diminuire perché emergono redditi prima non dichiarati viene condivisa solo dal 18 per cento (tav. 10).

4. Una misura della propensione a evadere

Per costruire un indicatore sintetico di atteggiamento nei confronti dell'evasione fiscale si è utilizzato il metodo delle componenti principali, applicato alle risposte fornite dagli intervistati alle domande elencate nella tavola 11. La prima componente principale, che spiega il 20 per cento della varianza complessiva delle risposte, presenta una correlazione positiva con aspetti che denotano un minore grado di civismo e una maggiore insofferenza nei confronti dell'elevatezza del prelievo fiscale e degli interventi di redistribuzione; è inoltre positivamente correlata con fenomeni che tendono a giustificare il comportamento di evasione (le tasse sono ingiuste, il denaro pubblico è mal speso, l'evasione consente di mantenere in vita l'attività). In sostanza, questa variabile di sintesi, che definiamo *propensione all'evasione*, assume valori più elevati quando le opinioni dell'intervistato sono più favorevoli nei confronti dell'evasione fiscale o comunque tendono a giustificarla.

Il valore della propensione all'evasione per le diverse tipologie di intervistati è riportato nella tavola 12. Esso è più elevato per i lavoratori indipendenti (più per i lavoratori autonomi che per i liberi professionisti) che per i dipendenti; per questi ultimi assume valori maggiori per gli operai e più bassi per i dirigenti e direttivi. L'atteggiamento nei confronti dell'evasione fiscale tende inoltre a divenire via via meno favorevole al crescere del livello di istruzione. Per età, i giovani sono la classe che risulta più favorevole all'evasione fiscale.

Nella tavola 13 si presenta l'incidenza delle famiglie caratterizzate da vari livelli di propensione a evadere. La prima colonna si riferisce alle famiglie con una propensione a evadere molto bassa (ovvero al 10 per cento delle famiglie con la minore propensione a evadere); la seconda colonna alle famiglie con una propensione a evadere bassa (ovvero al 20 per cento delle famiglie con la minore propensione a evadere); la terza e la quarta colonna si riferiscono rispettivamente alle famiglie con una propensione a evadere alta (ovvero al 20 per cento di famiglie con la maggiore propensione a evadere) o molto alta (10 per cento delle famiglie con la più alta propensione a evadere). La caratterizzazione di queste tipologie familiari in termini di risposte alle domande sull'evasione fiscale sono riportate nella tavola 14.

Nel complesso le indicazioni riportate nella tavola 13 sono qualitativamente simili a quelle fornite dall'esame dei punteggi medi (tav. 12). Esse mettono tuttavia in

luce due ulteriori fenomeni. In primo luogo le famiglie con un atteggiamento di favore nei confronti dell'evasione fiscale sono diffuse in tutte le classi considerate, compresi i lavoratori dipendenti e, in particolare, gli operai. La quota di famiglie con capofamiglia operaio e con una propensione a evadere elevata (12,7 per cento del complesso delle famiglie con capofamiglia operaio) è pressoché equivalente alla corrispondente quota calcolata per le famiglie di lavoratori autonomi (12,9 per cento). Ancor più elevata è la quota di famiglie con elevata propensione a evadere tra quelle con capofamiglia disoccupato o in cerca di occupazione (14,8 per cento). Questi risultati evidenziano che l'atteggiamento di favore verso l'evasione fiscale non è un fenomeno molto concentrato tra alcune tipologie di soggetti (in particolare quelli che hanno una maggiore possibilità di evadere), ma è diffuso anche tra coloro che in generale hanno minori possibilità di evadere (per esempio i lavoratori dipendenti).

In secondo luogo, i minori punteggi medi della propensione a evadere di talune categorie, in particolare gli operai nel confronto con i lavoratori autonomi, dipendono dalla più elevata polarizzazione delle risposte dei primi rispetto ai secondi. A fronte di una quota di soggetti favorevoli all'evasione fiscale dello stesso ordine di grandezza tra operai e lavoratori autonomi, la quota di quelli fortemente avversi all'evasione è tra gli operai circa il triplo di quella osservata per i lavoratori autonomi (8,9 contro 3,0 per cento).

Le indicazioni fornite dall'indicatore di propensione a evadere presentano molti tratti in comune con le misure dell'effettivo comportamento di evasione e con indicatori di irregolarità calcolati su base territoriale. Brosio, Cassone e Ricciuti (2002) mostrano che l'evasione è più elevata nelle regioni meridionali rispetto a quelle del Centro Nord; tale risultato è in linea con le indicazioni fornite dalla stima della propensione a evadere. Come si evince dalle figure 6 e 7 la propensione a evadere presenta una correlazione positiva sia con l'evasione dell'imposta personale sul reddito sia dell'IVA (i coefficienti di correlazione sono rispettivamente pari a 0,53 e a 0,59). Fiorio e d'Amuri (2005), confrontando i dati dichiarati al fisco con quelli dell'indagine sui bilanci delle famiglie condotta dalla Banca d'Italia trovano che la percentuale di reddito da lavoro dipendente sottratto a tassazione è più elevata tra i giovani rispetto agli anziani e che il tasso di evasione di questa tipologia di reddito cala al crescere del reddito stesso; entrambe queste indicazioni risultano in linea con quelle fornite dalle stime della propensione

all'evasione, che risulta più elevata tra i giovani e tra gli operai rispetto alle restanti categorie di lavoratori dipendenti. I risultati di tali autori confermano inoltre che il tasso di evasione dei lavoratori indipendenti è assai più elevato di quello dei dipendenti, come risulta anche dalle stime della propensione a evadere.

Infine, la propensione all'evasione è positivamente correlata con la quota di unità di lavoro irregolari misurata dall'Istat (correlazione pari a 0,65; fig. 5).

La correlazione che si riscontra tra le stime della propensione all'evasione e gli indicatori di evasione dell'imposta sul reddito e sul lavoro irregolare suggerisce che gli atteggiamenti nei confronti del fenomeno dell'evasione tendono a tradursi, di fatto, in comportamenti concreti.

5. Evoluzione del fenomeno e confronti tra paesi

In questo paragrafo si effettua in primo luogo un confronto tra i risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia sul 2004 e quelli di un'indagine simile effettuata dall'Amministrazione fiscale sul 1992. Si forniscono poi alcune indicazioni sulla posizione dell'Italia nel confronto internazionale.

L'indagine dell'Amministrazione fiscale, basata su un campione di circa 700 contribuenti, si caratterizza per un numero di quesiti sugli aspetti fiscali assai superiore rispetto all'indagine della Banca d'Italia e per una minore attenzione agli aspetti non attinenti alla fiscalità. In linea teorica è possibile che le differenze nel disegno complessivo del questionario e nell'atteggiamento degli intervistati nei confronti degli enti committenti¹⁹ si siano riflesse nei comportamenti di risposta²⁰. Il confronto dei risultati richiede quindi una certa cautela. Tuttavia, poiché i dati per i quali verrà effettuato il confronto sono stati rilevati in entrambe le indagini con domande formulate in modo assai simile – spesso del tutto equivalente – e poiché la società di ricerche di mercato che ha effettuato la rilevazione per conto dell'Amministrazione finanziaria è la stessa che ha condotto le indagini per conto della Banca d'Italia, riteniamo che il

¹⁹ Va rilevato che sia l'indagine svolta dal Ministero delle Finanze sia l'indagine sui bilanci delle famiglie sono state condotte sul campo da società specializzate in indagini statistiche.

²⁰ Per tenere conto del fatto che l'indagine della Banca d'Italia si riferisce alle opinioni dei capifamiglia del complesso delle famiglie italiane mentre quella dell'Amministrazione fiscale a quelle dei soli contribuenti, si è operata una stratificazione a posteriori di quest'ultimo campione allineando la distribuzione della condizione professionale, della classe di età e dell'area geografica di residenza a quella riferita ai capifamiglia dell'Indagine sui bilanci delle famiglie riferita allo stesso anno.

confronto possa comunque fornire utili indicazioni sui cambiamenti intervenuti nel periodo.

Per quanto riguarda le preferenze in materia di prelievo fiscale e spesa per servizi pubblici, il confronto tra i risultati del 1992 e quelli del 2004 mostra una crescita della quota di intervistati favorevoli a una più elevata entità del prelievo fiscale e dei servizi erogati rispetto alle opzioni che prevedono un minore intervento dello Stato (tav. 1). Questa tendenza, diffusa tra le categorie professionali, le classi di età, i livelli di istruzione e le aree geografiche, potrebbe derivare da vari fattori. In primo luogo l'inizio degli anni novanta era un periodo caratterizzato dall'insorgere di gravi scandali che coinvolgevano la classe politica e la gestione dell'Amministrazione pubblica; si stavano inoltre affermando movimenti politici di stampo federalista insofferenti nei confronti dell'onerosità del prelievo fiscale e del suo utilizzo, giudicato clientelare e inefficiente.

Nel corso del periodo la presenza dello Stato nell'economia si è ridotta; sono stati realizzati interventi di decentramento amministrativo e fiscale. Sono state introdotte riforme nel mercato del lavoro, che se da un lato hanno innalzato la flessibilità e favorito l'aumento dell'occupazione, dall'altro hanno accresciuto il livello di precarietà dei lavoratori. Si sono rese necessarie riforme del sistema pensionistico, per fronteggiare l'insostenibilità delle prestazioni determinata dall'invecchiamento della popolazione; anch'esse hanno presumibilmente generato insicurezza tra le varie fasce della popolazione. A tali fenomeni si è aggiunto il debole andamento dell'economia, che ha fatto maturare la consapevolezza della necessità di interventi di "sistema" (infrastrutture, istruzione, ricerca, ecc.), che richiedono un forte impegno pubblico per un recupero della competitività del paese. Questi fenomeni possono essere alla base della crescita delle preferenze dei contribuenti per una più incisiva presenza dello Stato.

Nelle opinioni degli intervistati, la gravità del fenomeno dell'evasione fiscale risulta lievemente diminuita; la quota di coloro che ritenevano il fenomeno grave o molto grave risultava nel 1992 pari all'83 per cento, contro il 76 per cento dell'attuale rilevazione. Nel 2004 la perdita di gettito è stimata nel 27 per cento, contro il 34 per cento della precedente rilevazione (tav. 3). Gli intervistati ritengono inoltre che sia aumentata rispetto al passato la probabilità di subire un accertamento (fig. 2, tav. 4). È oggi meno avvertita che nel 1992 l'esigenza di accrescere ulteriormente l'attività di accertamento dell'Amministrazione fiscale (fig. 3, tav. 5).

Il cambiamento delle opinioni degli intervistati potrebbe risentire delle innovazioni introdotte nel periodo (per esempio gli studi di settore e il fisco telematico) e della parvenza di maggiore attenzione dell'Amministrazione finanziaria a questi problemi (almeno in parte del periodo).

Per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'evasione, risulta in aumento la quota di intervistati che tende a giustificare tale fenomeno. È in crescita, in particolare, la quota di coloro che giustificano l'evasione al fine di mantenere in vita l'attività e in diminuzione il grado di accordo con le affermazioni che fanno riferimento a principi di carattere etico ("pagare le tasse è un dovere" oppure "non pagare le tasse è un grave reato"). È infine in flessione, rispetto al passato, il grado di adesione al principio di progressività.

Il federalismo fiscale ha subito un calo consistente nel gradimento dei cittadini: circa 14 punti percentuali nelle regioni del Nord e 4 in quelle del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il ricorso ai condoni si registra un incremento di circa 5 punti percentuali nella quota di coloro che ritengono la pratica ingiusta e una corrispondente diminuzione nella quota di coloro che la ritengono giusta (tav. 9). Si registra inoltre un significativo incremento (oltre 10 punti percentuali) nella quota di coloro che ritengono che il condono possa produrre un aumento dell'evasione.

Dalla sintesi delle opinioni degli intervistati in merito all'evasione fiscale, effettuata facendo ricorso al metodo delle componenti principali²¹, emerge una tendenza all'aumento della propensione all'evasione (tav. 15 e fig. 9). Tale tendenza, più accentuata per gli operai, si riscontra in tutte le categorie professionali, classi di età, livelli di istruzione e aree geografiche.

Questa tendenza potrebbe avere risentito del frequente ricorso allo strumento dei condoni e al diffondersi della convinzione che al pagamento delle imposte devono corrispondere servizi adeguati e un comportamento corretto e trasparente

²¹ L'analisi delle componenti principali è stata applicata considerando solo le domande presenti in entrambe le indagini. Le unità riferite all'indagine sul 1992 sono state considerate osservazioni supplementari (i loro punteggi sono stati cioè ricavati applicando i coefficienti ottenuti per il 2004). La prima componente principale spiega il 20 per cento circa della varianza complessiva delle risposte. La propensione all'evasione stimata sul complesso delle variabili disponibili nel 2004 e quella stimata sulle variabili disponibili per entrambe le indagini differiscono in misura trascurabile.

dell'Amministrazione. Anche l'andamento della pressione fiscale potrebbe contribuire a spiegare il fenomeno²².

Nel periodo in esame l'incidenza del sommerso economico sul PIL è passata, secondo l'ipotesi minima dell'Istat, dal 12,9 per cento del 1992 al 14,8 del 2003; secondo l'ipotesi massima, dal 15,8 al 16,7 per cento. La pressione fiscale "a carico degli onesti" avrebbe dunque subito un incremento superiore a quello relativo all'intera collettività (Bovi, 2006b).

Secondo i dati dell'indagine *World Values Survey*, l'indicatore di *tax morale* per l'Italia ha mostrato un peggioramento (l'atteggiamento degli italiani è divenuto più favorevole all'evasione fiscale) tra il 1981 e il 1990, recuperando lievemente tra il 1990 e il 1999; per gli anni successivi non si dispone ancora di informazioni. Il confronto dell'indagine della Banca d'Italia con quella dell'Amministrazione finanziaria evidenzia un peggioramento tra il 1992 e il 2004²³.

Per quanto riguarda il confronto con i principali paesi industriali, l'Italia si colloca in una fascia intermedia tra i paesi considerati quando si prende in esame l'indicatore di *tax morale* basato sui giudizi di valore degli intervistati (fig. 12); tale risultato si ottiene anche controllando per le caratteristiche demografiche e per la struttura dell'occupazione (cfr. Alm e Torgler, 2004). Se, invece, si ricorre a un indicatore che sintetizza l'opinione degli intervistati in merito al comportamento di evasione degli altri membri della collettività (fig. 13), l'Italia si colloca nella fascia alta della graduatoria (tra i paesi più propensi all'evasione fiscale); questa posizione è condivisa con i paesi caratterizzati da una elevata incidenza del lavoro indipendente sul complesso dell'occupazione (fig. 11).

6. Propensione all'evasione e comportamento dei contribuenti

Nella tavola 17 si riportano i risultati di una regressione in cui la propensione a evadere viene espressa in funzione di una serie di variabili esplicative relative alle caratteristiche socio-demografiche degli intervistati (età, istruzione, condizione

²² Tra il 1990 e il 1997 la pressione fiscale è aumentata di oltre 5 punti percentuali (dal 38,3 per cento del PIL al 43,7 per cento); negli anni successivi è gradualmente calata, fino al 40,6 per cento nel 2005; in tale anno la pressione fiscale risultava di oltre 2 punti percentuali superiore a quella dell'inizio degli anni novanta (Banca d'Italia, 2006).

²³ Per una discussione sui motivi che potrebbero aver portato a un aumento della propensione all'evasione nella prima metà degli anni 2000 si vedano Basilavecchia, Del Federico e altri (2005).

professionale) e dell'area di residenza (in termini di disoccupazione, criminalità, qualità della pubblica Amministrazione, dotazioni di capitale sociale, valore aggiunto pro capite²⁴).

La propensione a evadere tende a calare all'aumentare dell'età e del livello di istruzione del capofamiglia; è più elevata per i lavoratori indipendenti rispetto ai dipendenti e ai pensionati e nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord. È utile osservare che il legame tra la condizione professionale e la propensione a evadere non può essere interpretato in senso causale. Non necessariamente è l'attività svolta che influenza i valori del lavoratore; può anche accadere che siano i valori dell'individuo a influenzare le sue scelte lavorative (i più propensi ad evadere, per esempio, potrebbero scegliere attività di lavoro indipendente). Per quanto riguarda il legame tra età e propensione a evadere, esso potrebbe dipendere da una minore disponibilità degli anziani ad assumersi il rischio di sanzioni; alcuni autori avanzano inoltre l'ipotesi che il grado di civismo sia diminuito negli ultimi anni (Schneider e Enste, 1999).

Singolarmente considerati (si vedano le prime quattro colonne della tavola 17), i tassi di disoccupazione e di criminalità hanno effetti positivi sulla propensione a evadere, mentre le variabili qualità della pubblica Amministrazione e dotazioni di capitale sociale esercitano un'influenza negativa. Quando queste ultime quattro variabili sono incluse congiuntamente nel modello, i coefficienti del tasso di disoccupazione e di criminalità restano positivi e significativi; il coefficiente della qualità della pubblica Amministrazione rimane negativo e significativo; quello relativo alle dotazioni di capitale sociale continua a presentare un segno negativo, ma perde di significatività agli usuali livelli di probabilità (tav. 17, colonna 5). La significativa correlazione tra i tassi di disoccupazione e criminalità, la qualità della pubblica Amministrazione e le dotazioni di capitale sociale contribuisce a spiegare questo risultato (tav. 16).

²⁴ La qualità della pubblica Amministrazione è misurata sulla base di vari indicatori, sintetizzati dalla prima componente principale: il tasso di attrattività delle università e degli ospedali pubblici, la durata dei procedimenti civili di primo grado, la quota di famiglie che denuncia irregolarità nell'erogazione dell'acqua, sporcizia nelle strade, difficoltà a raggiungere il pronto soccorso e gli uffici comunali e il timore di camminare da soli di notte. La criminalità è misurata sulla base di tre indicatori, sintetizzati dalla prima componente principale: il tasso di criminalità violenta; il numero di protesti per abitante; il numero di assegni illeciti in rapporto al PIL provinciale. Le dotazioni di capitale sociale sono misurate in base a vari indicatori, sintetizzati dalla prima componente principale e relativi a: donazioni di sangue; partecipazione alle elezioni politiche; partecipazione e versamenti in denaro ad associazioni di volontariato. Gli indicatori sono stati da noi calcolati utilizzando dati Istat e, per il capitale sociale, la banca dati fornita da Guido de Blasio e Giorgio Nuzzo, anch'essa basata principalmente sui dati dell'Istat. Per ulteriori informazioni si rinvia a de Blasio e Nuzzo (2006) e Nuzzo (2006).

La propensione a evadere potrebbe essere influenzata dai livelli del reddito individuale (e dalle corrispondenti aliquote marginali) e dalla capacità di accertamento dell'Amministrazione finanziaria. Se tale capacità, in particolare, fosse correlata con l'indicatore relativo alla qualità della pubblica Amministrazione, l'impatto negativo di quest'ultima variabile sulla propensione a evadere potrebbe derivare non tanto dall'insoddisfazione dei contribuenti nei confronti dei servizi offerti dalla PA, quanto dalla minore probabilità degli evasori di essere colti in fallo nelle aree dove la pubblica Amministrazione è meno efficiente. Includendo il reddito individuale e la probabilità di subire un accertamento (come valutata soggettivamente dall'intervistato) tra le variabili esplicative i risultati non mostrano tuttavia sostanziali modifiche sotto il profilo qualitativo (tav. 17, colonna 6)²⁵.

Un ulteriore esercizio è stato effettuato inserendo dummies provinciali tra le variabili esplicative. In seguito a tale inserimento i coefficienti relativi all'età, al livello di istruzione e alla condizione professionale mostrano cambiamenti di entità trascurabile rispetto a quelli sinora illustrati.

Le stime riportate nella tavola 17 potrebbero risentire della correlazione tra il livello di sviluppo e le preferenze dei contribuenti in merito alla tassazione. Secondo Brosio, Cassone e Ricciuti (2002) la popolazione residente nelle aree in ritardo di sviluppo potrebbe preferire la combinazione minori tasse/minori servizi. La maggiore propensione a evadere osservata nelle regioni meridionali potrebbe dipendere, per esempio, non tanto dall'insoddisfazione della popolazione per la minore qualità dei

²⁵ In questa regressione il coefficiente del reddito risulta negativo; quello della probabilità di subire un accertamento è invece positivo. Il legame positivo tra (il giudizio su) la probabilità di subire un accertamento e la propensione ad evadere potrebbe derivare sia da un comportamento effettivo dell'Amministrazione finanziaria (che potrebbe effettuare più controlli nelle situazioni caratterizzate da una maggiore diffusione dei fenomeni di evasione), sia dal fatto che il giudizio dei contribuenti è condizionato dalle loro preferenze: chi è propenso a evadere potrebbe cioè giudicare la probabilità di accertamento (troppo) alta (rispetto a quanto desiderato). Il legame negativo tra il reddito e la propensione ad evadere, peraltro coerente con i risultati di altri studi (Fiorio e d'Amuri, 2005, Cannari, Ceriani e D'Alessio, 1995), richiede una certa cautela, in quanto il reddito di cui si dispone nell'indagine potrebbe a sua volta risentire di fenomeni di under-reporting a loro volta collegati all'evasione fiscale: nell'indagine, i redditi alti potrebbero essere dichiarati più frequentemente dai contribuenti "onesti", caratterizzati anche da una bassa propensione ad evadere; i redditi bassi potrebbero invece corrispondere, in media, a soggetti caratterizzati da una maggiore propensione ad evadere e da più elevati livelli di evasione effettiva. Per tenere conto di questo aspetto si è inserita nel modello, come variabile esplicativa, la spesa per consumi pro capite (corretta per le economie di scala) in luogo del reddito, ritenendo che la spesa sia una variabile meno soggetta a fenomeni di under-reporting legati all'evasione fiscale. In questo esperimento il coefficiente della spesa risulta negativo; i restanti coefficienti non mostrano variazioni di rilievo rispetto a quelli del modello che include il reddito (tav. 16, colonna 6).

servizi pubblici rispetto alle aree centro settentrionali, quanto dalle preferenze della cittadinanza per un minore livello di pressione fiscale e di spesa pubblica. Queste preferenze si rifletterebbero contemporaneamente sia in una maggiore propensione all'evasione sia in una minore domanda di servizi pubblici locali. La maggiore evasione potrebbe essere tollerata come forma di compensazione per la perdita di benessere derivante da una pressione fiscale fissata dalle autorità centrali su livelli troppo elevati per la cittadinanza locale. Per tenere conto di questo aspetto si è incluso tra le variabili esplicative del modello il rapporto tra le imposte locali e il PIL regionale, utilizzato come proxy delle preferenze locali; tale rapporto risulta negativamente correlato con il PIL regionale. Includendo tale variabile i risultati mostrano modesti cambiamenti. Il coefficiente dell'età resta negativo e significativo. Il profilo della propensione a evadere per condizione professionale e per area geografica non cambia. I coefficienti del tasso di disoccupazione e del valore aggiunto per abitante restano positivi e significativi; quello dell'indicatore di qualità della pubblica Amministrazione rimane negativo e significativo. Il coefficiente del tasso di criminalità cambia invece di segno; Rimuovendo tale variabile dal modello, i coefficienti non mostrano apprezzabili variazioni (tav. 17, colonna 7). *A parità di altre variabili di controllo*, non sembra trovare riscontro l'ipotesi che la propensione a evadere sia maggiore nelle aree con minori livelli di pressione fiscale locale: il coefficiente della pressione fiscale locale risulta infatti positivo e significativo.

Infine, per tenere conto dei possibili effetti che possono derivare dall'utilizzo congiunto di variabili individuali (le caratteristiche socio-demografiche degli intervistati) e di variabili aggregate (le stime provinciali), si è fatto ricorso alla procedura suggerita da Moulton (1990), che fornisce stime robuste rispetto all'eventuale presenza di una correlazione tra i residui del modello relativi alle famiglie residenti in una stessa provincia. L'applicazione di tale procedura determina un incremento degli errori standard dei coefficienti, con la conseguente perdita di significatività di alcune variabili esplicative provinciali. Rispetto alle stime presentate nella tavola 17, in particolare, non risultano ora significativi i coefficienti relativi alla qualità della pubblica Amministrazione e al tasso di criminalità; restano invece significativi i coefficienti del tasso di disoccupazione e del valore aggiunto per abitante.

La correlazione dei residui a livello provinciale, segnalata dalla procedura di Moulton, potrebbe essere dovuta all'interazione dei comportamenti dei soggetti che risiedono in una stessa area. La propensione a evadere dei singoli individui è stata quindi posta in relazione con la propensione media osservata sui restanti soggetti intervistati residenti nella stessa provincia. Per tenere conto della correlazione tra questa variabile e i residui della regressione, si è fatto ricorso al metodo delle variabili strumentali, utilizzando come strumenti la quota di popolazione provinciale con 65 o più anni, la quota di popolazione provinciale che non ha conseguito la scuola dell'obbligo e la quota di occupati indipendenti sul totale dell'occupazione provinciale (tav. 17). Il coefficiente della propensione a evadere dei restanti soggetti intervistati nella provincia risulta positivo e significativo, suggerendo la presenza di fenomeni di interazione tra gli individui: in altri termini, la propensione a evadere dei singoli individui tende ad aumentare nelle situazioni in cui anche gli altri membri della collettività mostrano un atteggiamento favorevole all'evasione. In questa specificazione del modello i profili per età, livello di istruzione e condizione professionale sono qualitativamente simili a quelli presentati nella tavola 17. Le dummies di area territoriale mantengono il segno, ma perdono di significatività. Le variabili che esprimono le condizioni del mercato del lavoro locale, la qualità della pubblica Amministrazione, la diffusione della criminalità e le dotazioni di capitale sociale perdono di significatività. L'introduzione della probabilità soggettiva di subire un accertamento tra le variabili esplicative e l'applicazione della correzione di Moulton conducono a risultati assai simili a quelli riportati nella tavola 17; il comportamento fiscale dei singoli soggetti continua ad essere significativamente legato a quello degli altri membri della collettività.

Al fine di valutare l'importanza del condizionamento esercitato sugli individui dai membri della collettività residente nella stessa area rispetto all'influenza esercitata dai membri della società da cui l'individuo proviene, si è infine inserita tra le variabili esplicative la propensione media a evadere stimata per la provincia di nascita. Come mostrato nella tavola 17, colonna (11), il comportamento fiscale dei singoli soggetti risulta significativamente influenzato dal comportamento degli altri membri della collettività, sia di residenza, sia di origine.

I modelli descritti nella tavola 17, infine, sono stati applicati a una differente definizione della propensione a evadere, ottenuta come sintesi (sempre basata sul metodo delle componenti principali) di un insieme diverso di variabili di partenza. In particolare, dalle variabili elencate nella tavola 11 sono state rimosse sia le prime tre - in quanto relative al comportamento etico complessivo del soggetto piuttosto che alla sua etica fiscale in senso stretto - sia quella relativa all'affermazione "la gente non paga perché si rischia poco a non pagare" - in quanto tale giudizio è forse più indicativo del grado di credenza in un'affermazione di fatto che delle preferenze/valori individuali. I risultati che si ottengono con questa definizione non si discostano significativamente da quelli ottenuti con la precedente. La propensione a evadere stimata in base alla prima definizione è infatti fortemente correlata con quella basata sulla seconda (il coefficiente di correlazione tra le due stime è pari a 0,96).

7. Conclusioni

In questo lavoro sono state analizzate le opinioni degli italiani sulla fiscalità, utilizzando i dati rilevati in un'apposita sezione monografica dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

Costruendo un indicatore sintetico dell'atteggiamento nei confronti dell'evasione fiscale si osserva che la propensione a evadere è mediamente più elevata per i lavoratori indipendenti (in particolare quelli autonomi) che per i dipendenti; per questi ultimi la propensione assume valori maggiori per gli operai e più bassi per i dirigenti e direttivi. L'atteggiamento nei confronti dell'evasione fiscale tende inoltre a divenire via via meno favorevole al crescere del livello di istruzione. Per età, i giovani sono la classe che risulta più favorevole all'evasione fiscale.

Dal confronto di questi risultati con quelli di un'analoga indagine condotta dall'Amministrazione finanziaria all'inizio degli anni novanta emerge una tendenza all'aumento della propensione all'evasione; tale tendenza, più accentuata per gli operai, si riscontra per tutte le categorie professionali, classi di età, livelli di istruzione.

Il legame tra l'età, l'istruzione, la condizione professionale e la propensione a evadere è significativo anche nei modelli di regressione multipla. Le stime dell'impatto di queste variabili sulla propensione a evadere risultano robuste; i coefficienti stimati restano pressoché invariati nelle differenti specificazioni utilizzate.

La propensione a evadere risulta superiore nelle province caratterizzate da più elevati livelli di disoccupazione. In queste aree il lavoro irregolare è molto diffuso; è quindi possibile che la riprovazione sociale nei confronti dell'evasione fiscale sia più contenuta che in altre aree. Laddove la qualità della pubblica Amministrazione è più elevata, la propensione a evadere risulta più bassa. La percezione di un cattivo funzionamento della pubblica Amministrazione è dunque correlata con un atteggiamento dei contribuenti meno orientato al rispetto delle regole fiscali. Anche questi risultati appaiono relativamente solidi.

Una maggiore diffusione della criminalità è associata a una più elevata propensione a evadere; nelle aree in cui il rispetto delle regole è più basso, anche gli illeciti di natura fiscale tendono a essere maggiormente giustificati. La propensione a evadere risulta inoltre più bassa nelle aree caratterizzate da una maggiore dotazione di capitale sociale. Questi risultati appaiono caratterizzati da una maggiore fragilità rispetto a quelli sopra richiamati: nei modelli di regressione multipla i coefficienti di queste variabili appaiono nel complesso scarsamente significativi. Questo risultato può dipendere dalla significativa correlazione esistente tra i tassi di criminalità e di disoccupazione, la qualità della pubblica Amministrazione e le dotazioni di capitale sociale.

Le famiglie con un atteggiamento di favore nei confronti dell'evasione fiscale sono diffuse in tutte le classi considerate, compresi i lavoratori dipendenti (in particolare gli operai), suggerendo che i meccanismi di riprovazione sociale abbiano uno scarso ruolo nell'ostacolare il fenomeno dell'evasione fiscale.

Il comportamento dei singoli contribuenti, inoltre, appare significativamente influenzato da quello degli altri membri della collettività. Pare utile ricordare che la propensione a evadere risulta influenzata sia dal comportamento delle famiglie residenti nella stessa località dell'intervistato, sia da quello delle famiglie della provincia di origine; questo risultato da un lato conferma l'importanza del contesto culturale e ambientale nella formazione dei valori, dall'altro è indice di persistenza dei medesimi valori nel tempo.

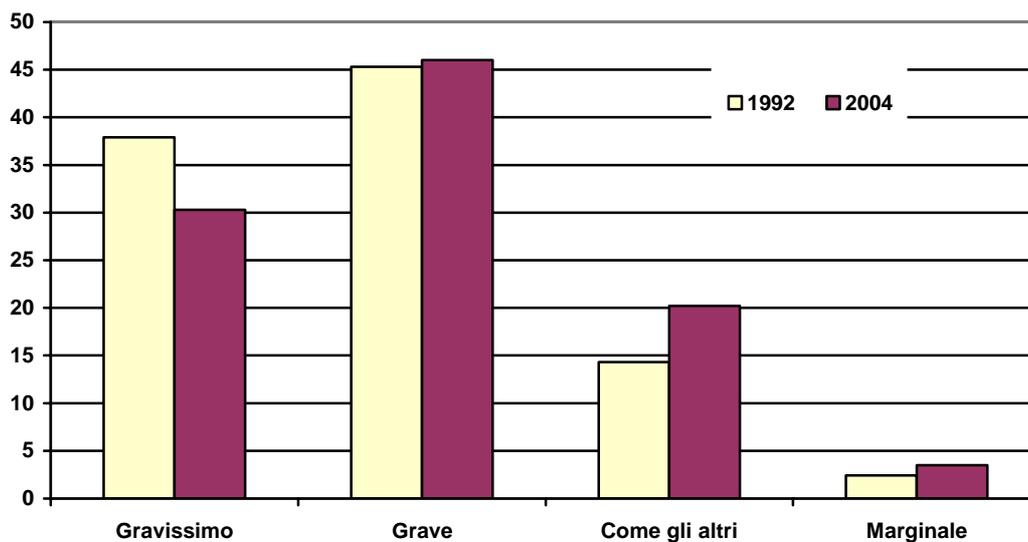
Con un elevato grado di inerzia non è agevole, per le politiche volte alla diffusione di buone regole di comportamento sociale, conseguire il successo. Nondimeno, poiché alla base dell'evasione fiscale vi sono anche considerazioni etiche e

influenze di contesto sociale, il recupero degli imponibili sottratti alla tassazione non può evitare di fondarsi, oltre che su elementi coercitivi, anche sulla rimozione dei fattori che vengono utilizzati come giustificazione dell'evasione, nonché sulla diffusione di una cultura della legalità e sull'applicazione di sanzioni sociali per chi viola le regole.

Appendice A: Figure e tavole statistiche

Fig. 1

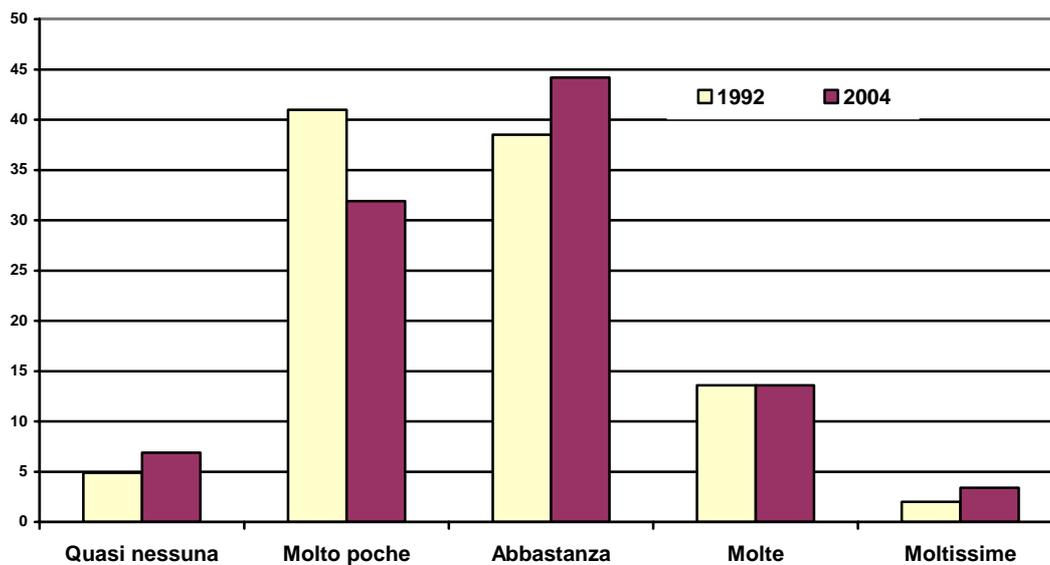
Percezione della gravità del fenomeno dell'evasione fiscale, 1992-2004



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Fig. 2

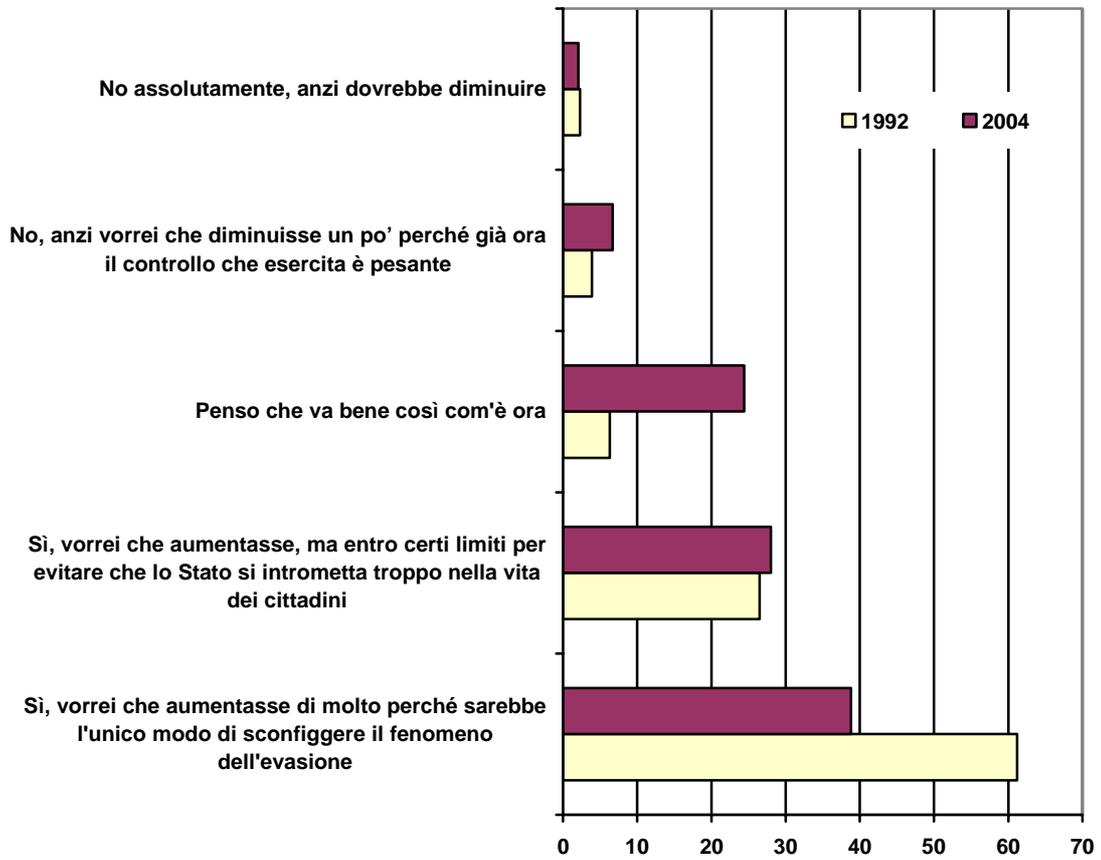
Percezione delle probabilità di subire un accertamento fiscale, 1992-2004



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Fig. 3

Preferenza circa l'aumento o la diminuzione dei controlli fiscali

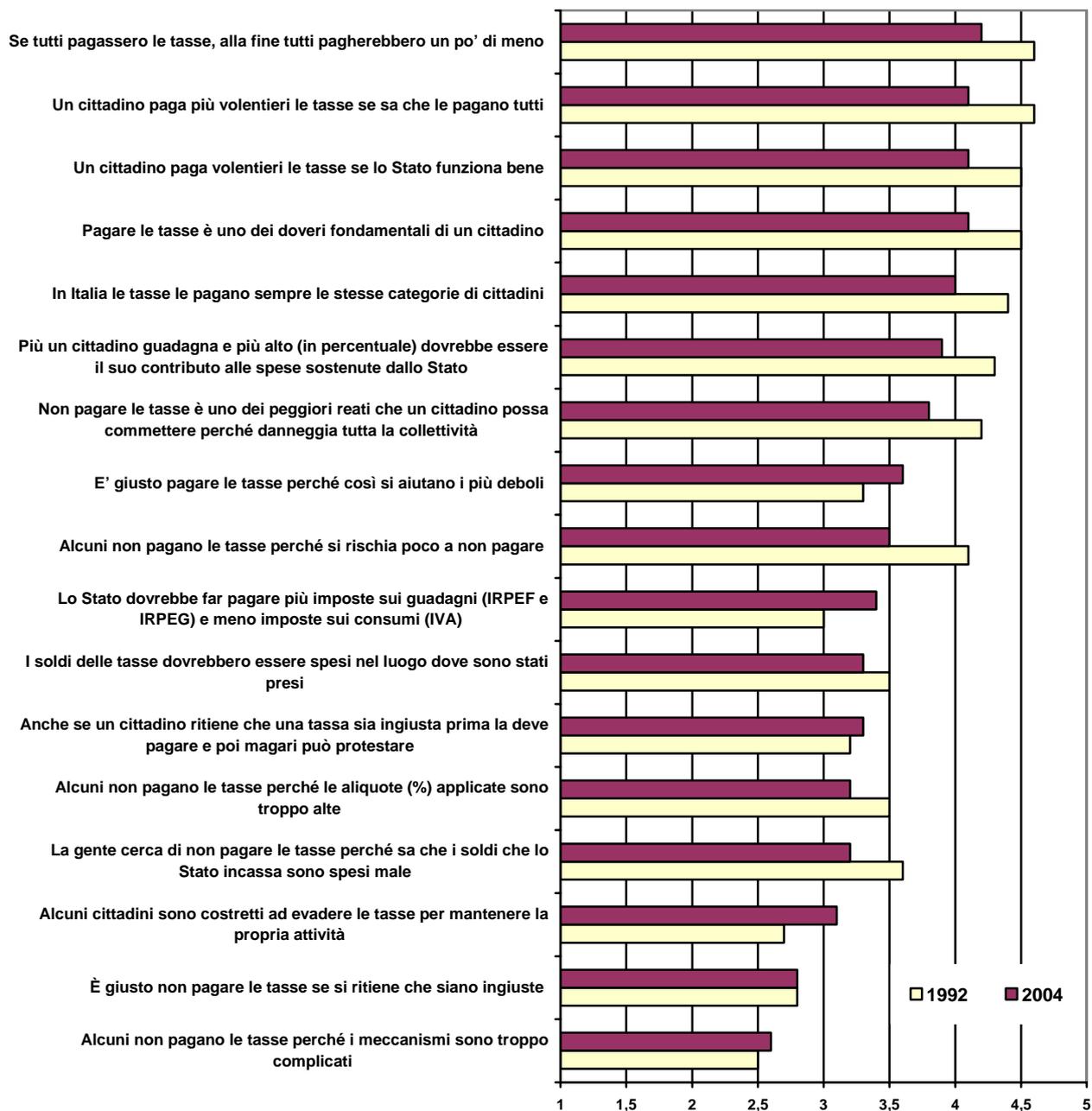


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Fig. 4

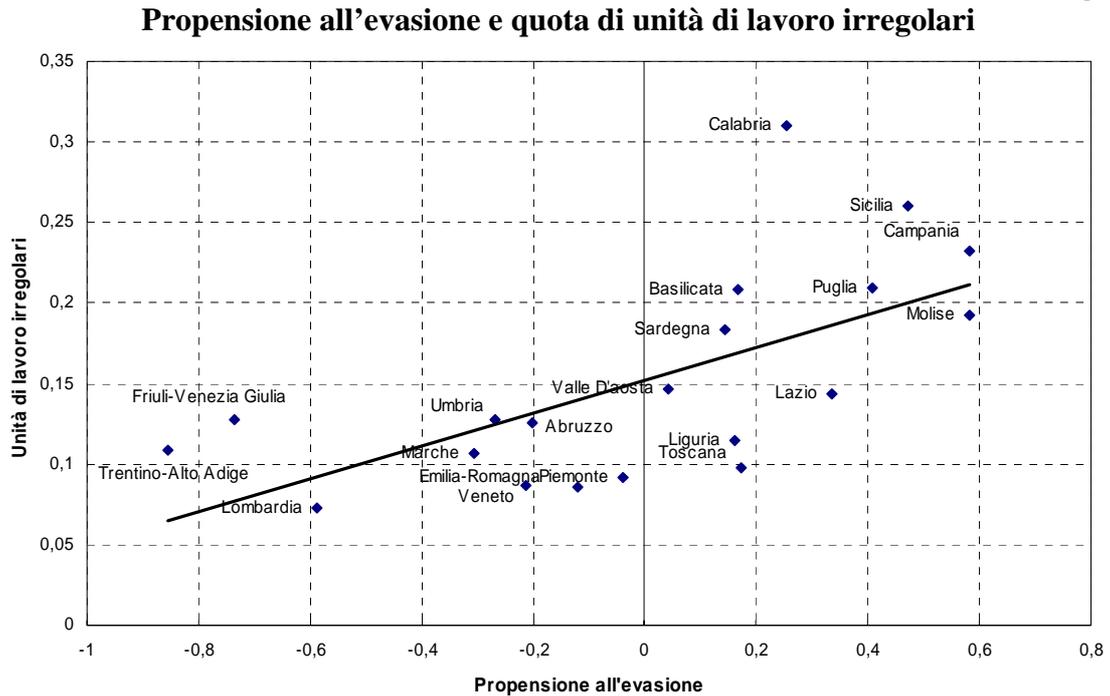
Grado di accordo rispetto ad alcune affermazioni sull'evasione fiscale, 1992-2004

(valori medi dei giudizi: 1=totale disaccordo; 5 totale accordo)



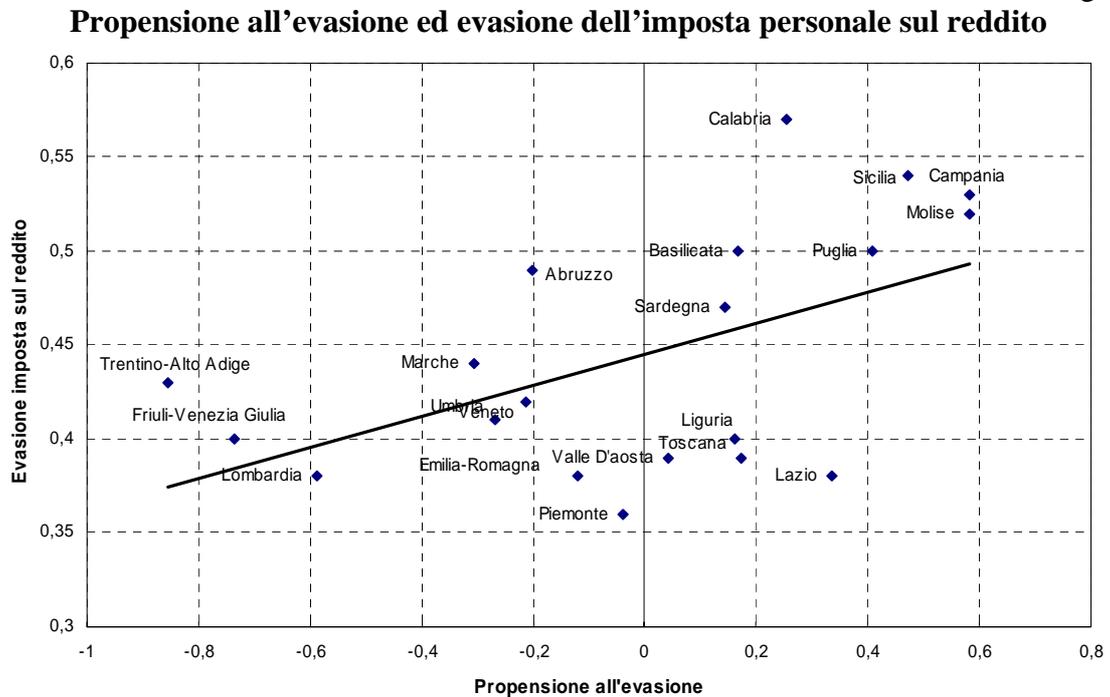
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Fig. 5



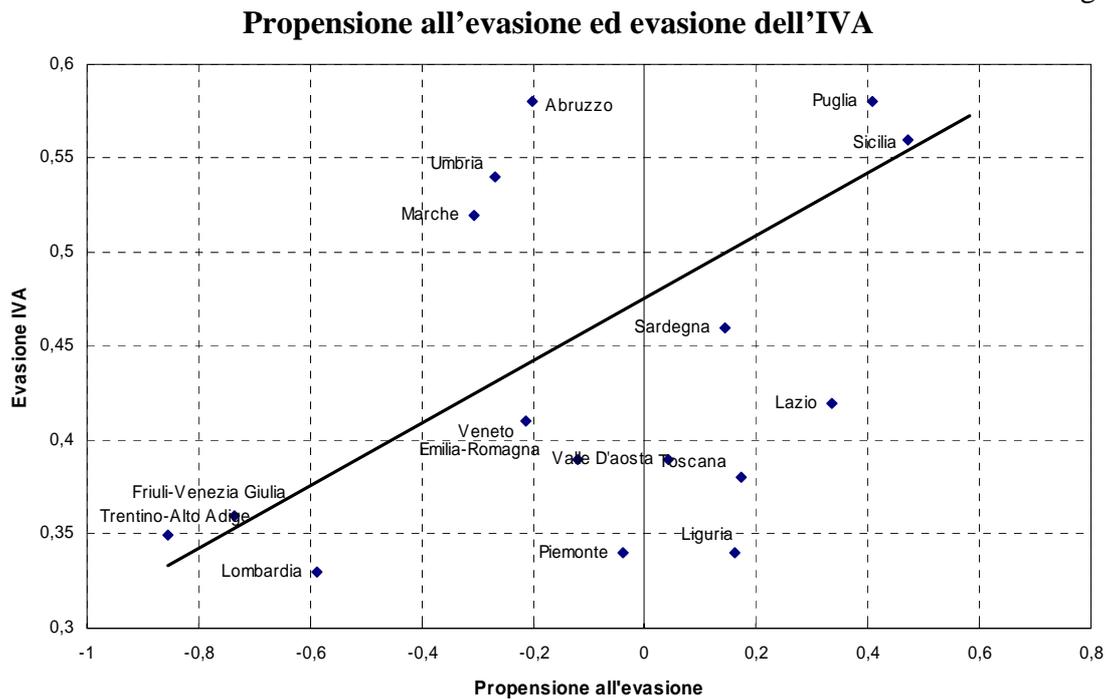
Fonte: per la propensione all'evasione, elaborazioni su dati Banca d'Italia; per le unità di lavoro irregolari, Istat.

Fig. 6



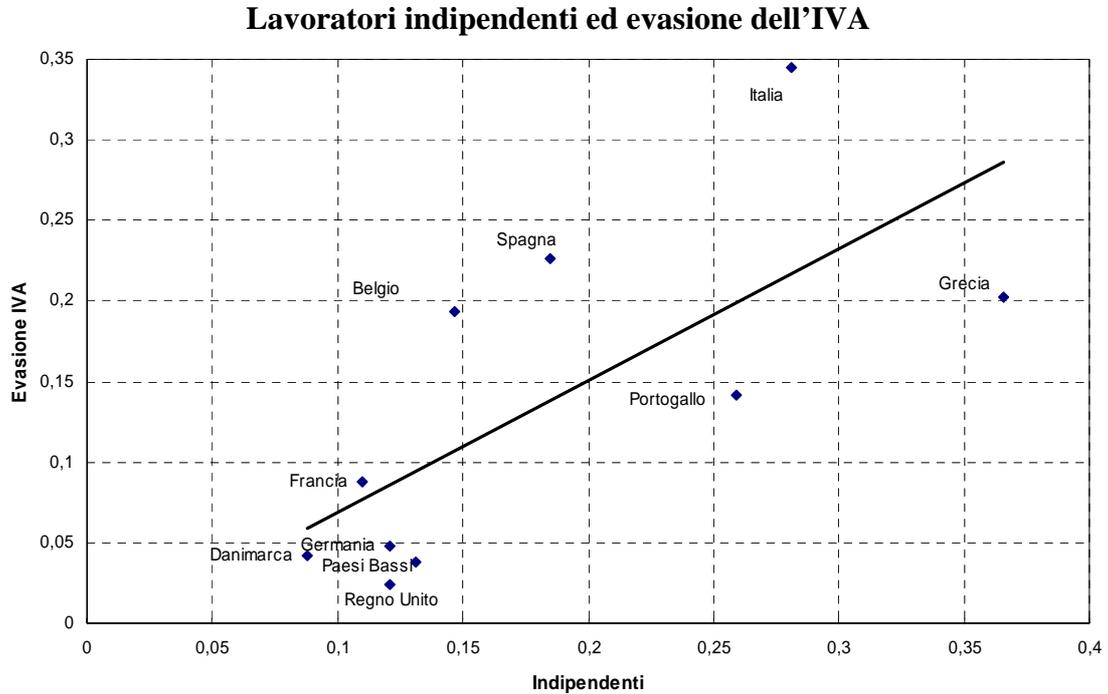
Fonte: per la propensione all'evasione, elaborazioni su dati Banca d'Italia; per l'evasione dell'imposta sul reddito, dati tratti da Brosio, Cassone e Ricciuti (2002).

Fig. 7



Fonte: per la propensione all'evasione, elaborazioni su dati Banca d'Italia; per l'evasione dell'IVA, dati tratti da Brosio, Cassone e Ricciuti (2002).

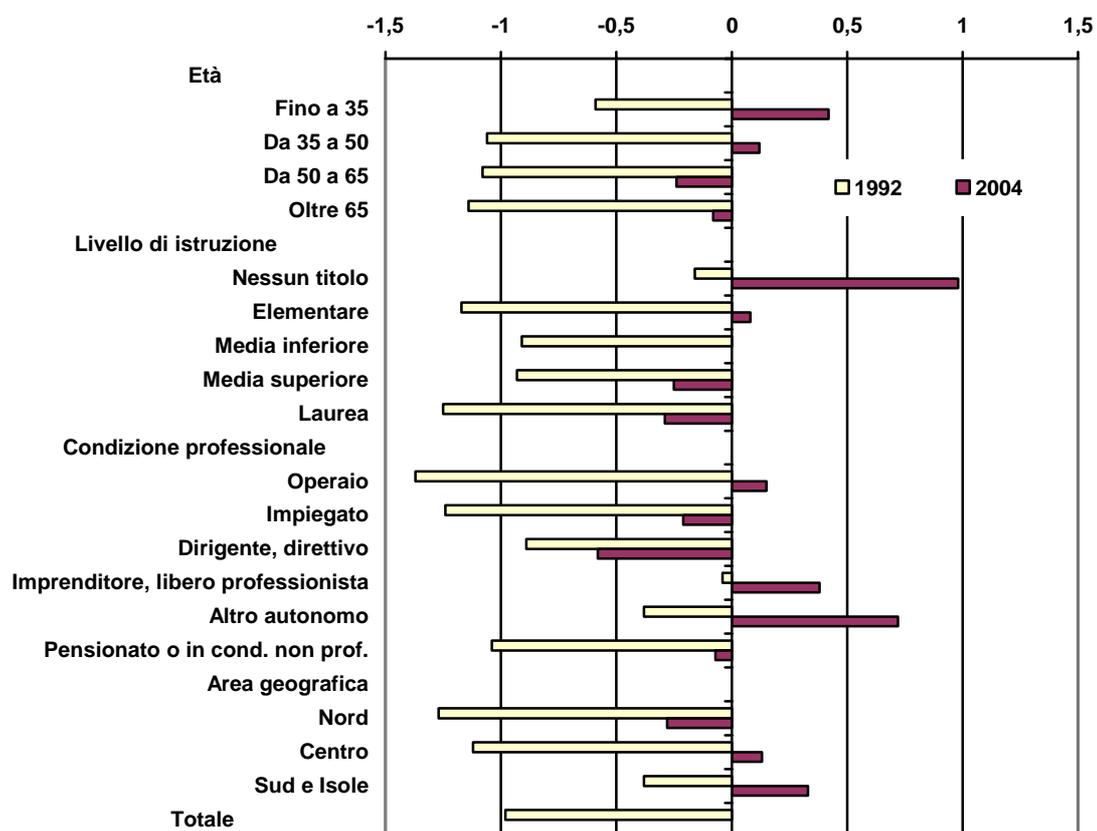
Fig. 8



Fonte: per i lavoratori indipendenti (in percentuale dell'occupazione totale), Eurostat; per l'evasione dell'IVA (periodo 1994-96), Nam, Parsche e Schaden (2001).

Fig. 9

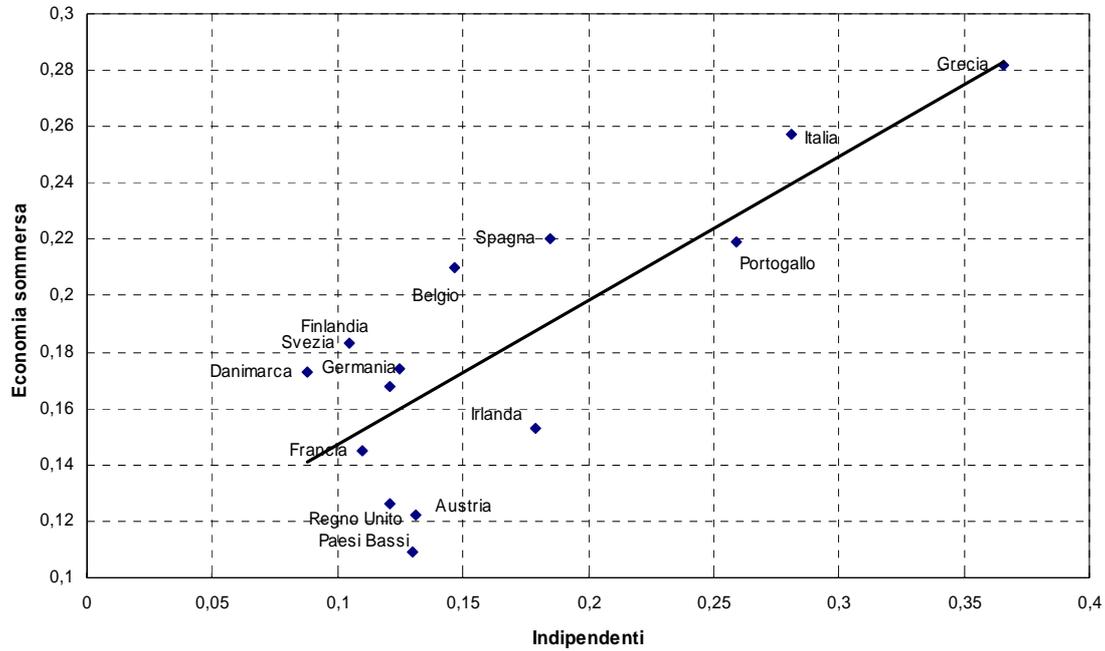
Propensione all'evasione: 1992-2004



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992). Valori a media nulla nel 2004.

Fig. 10

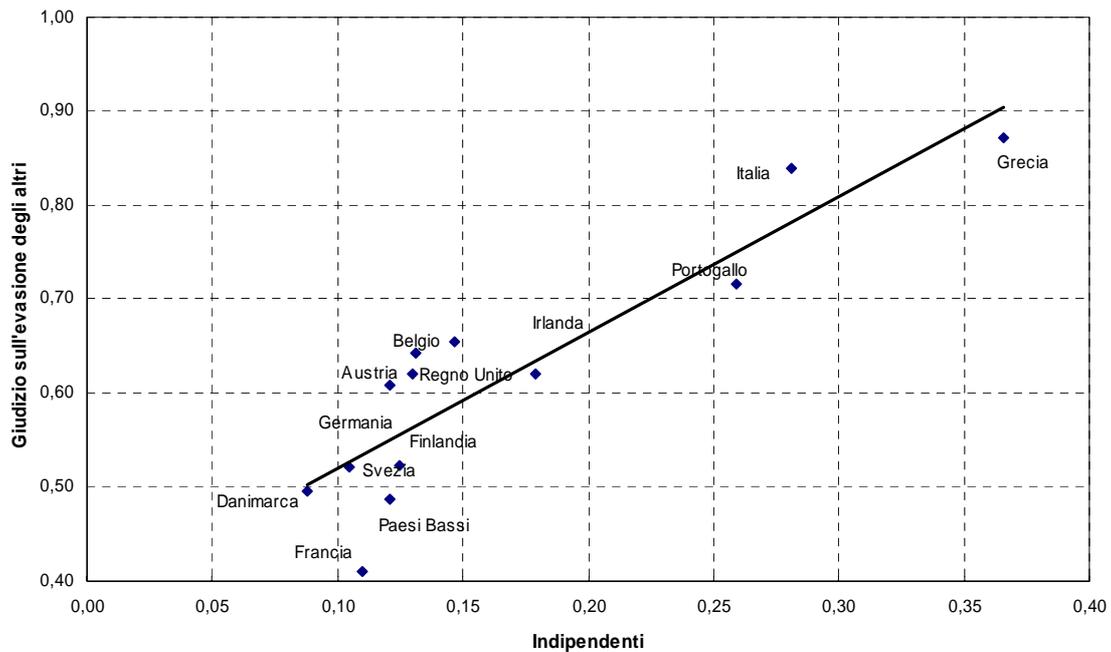
Lavoratori indipendenti ed economia sommersa



Fonte: per i lavoratori indipendenti (in percentuale dell'occupazione totale), Eurostat; per l'economia sommersa (periodo 2002-03), dati tratti da Schneider (2004).

Fig. 11

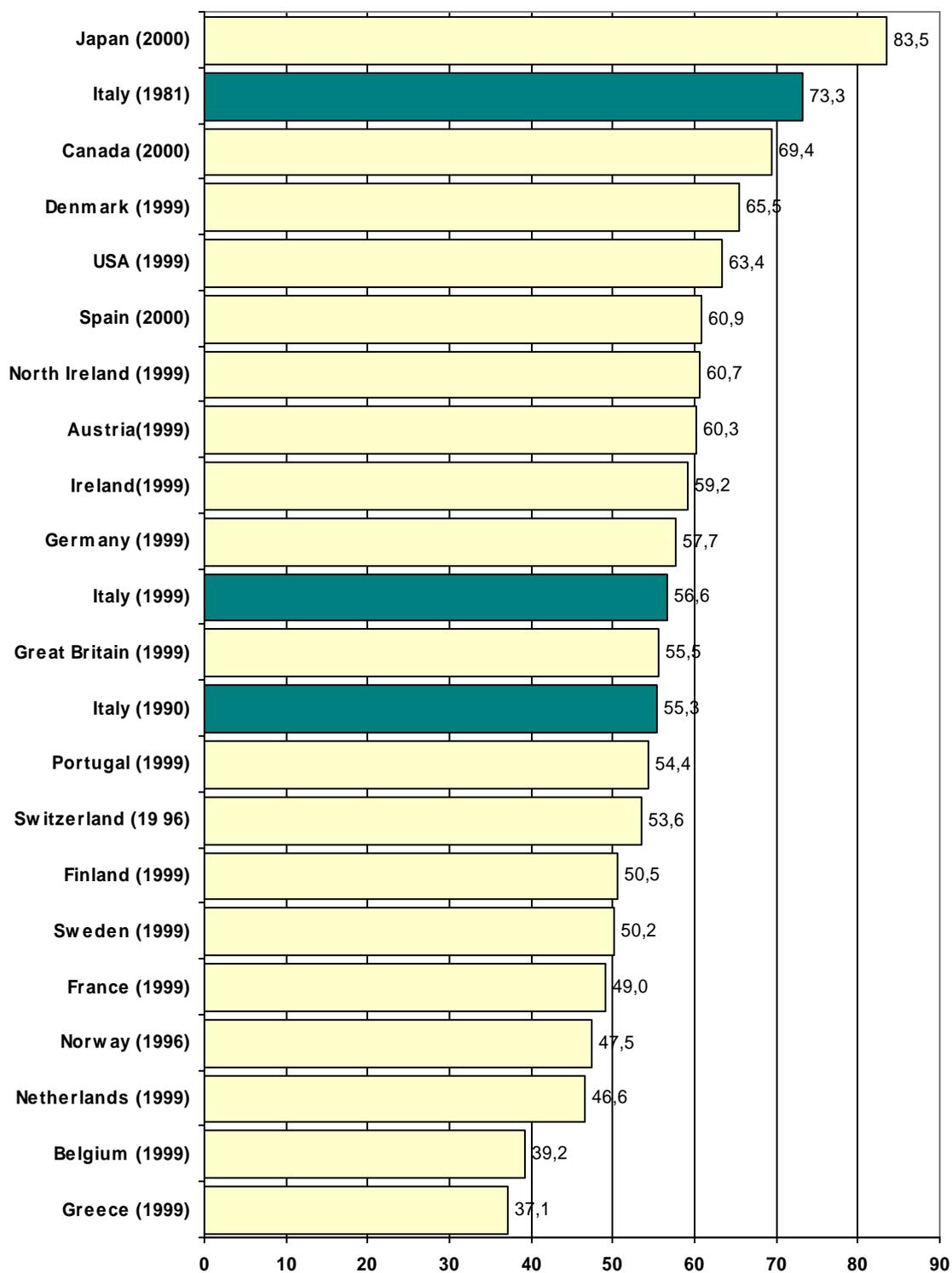
Lavoratori indipendenti e giudizio sulla diffusione dell'evasione



Fonte: per i lavoratori indipendenti (in percentuale dell'occupazione totale), Eurostat; per il giudizio sull'evasione, *World Values Survey*.

Fig. 12

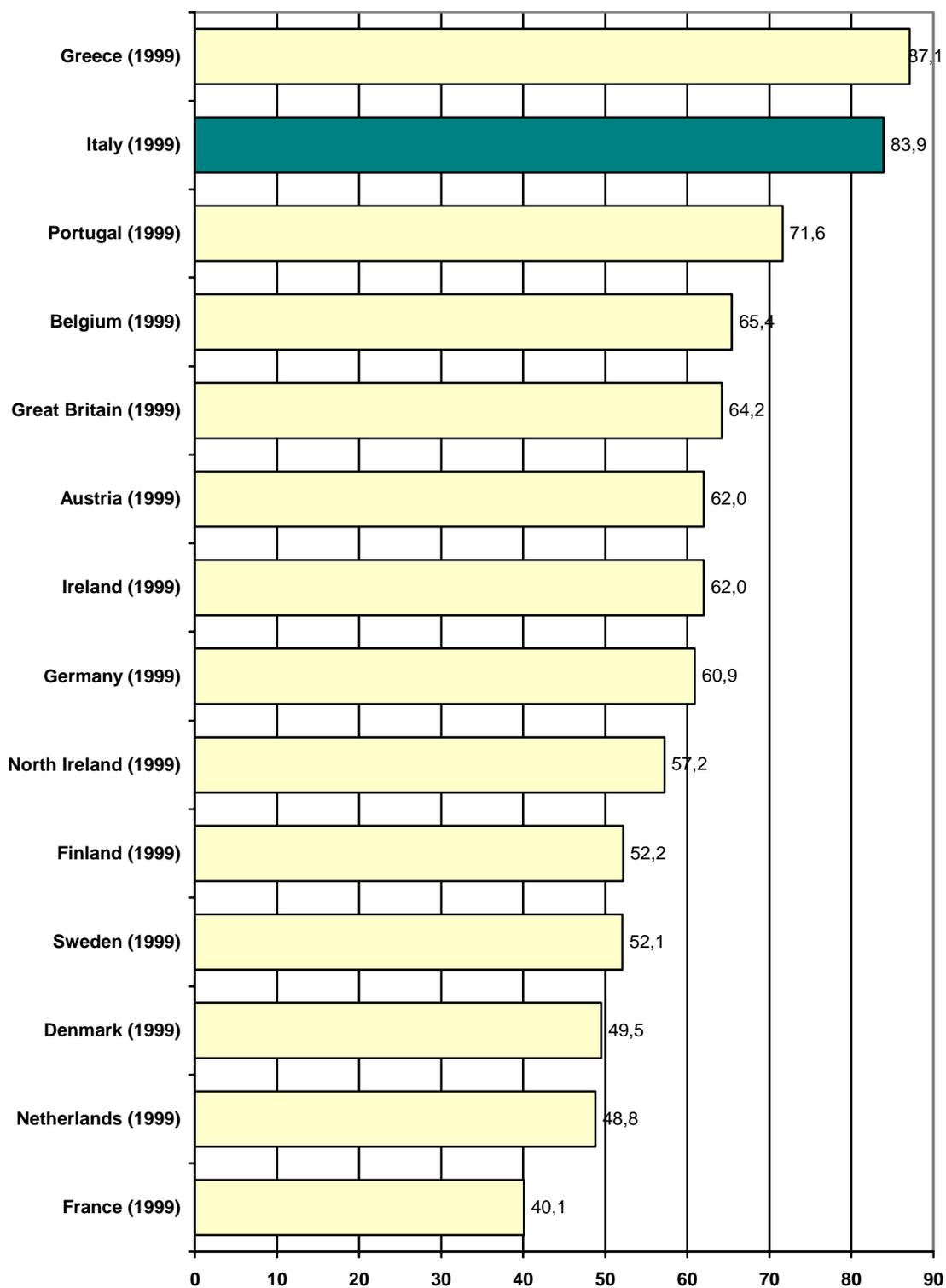
Percentuali di individui che affermano che l'evasione non è mai giustificabile



Fonte: *World Values Survey*.

Fig. 13

Percentuali di individui che affermano che quasi tutti o molti cittadini del proprio paese evadono le tasse



Fonte: *World Values Survey*.

Tav. 1

“Tenendo in considerazione le esigenze dello Stato nell'assicurare il funzionamento dei servizi pubblici, indichi aiutandosi con questo cartellino qual è l'affermazione più vicina al suo pensiero”

	1992	2004
La funzione dello Stato è quella di fornire a tutti i cittadini il maggior numero di servizi pubblici (es.: scuola, sanità, pensioni, trasporti, ecc..) anche se il livello di tassazione che ne deriva è molto elevato	23,4	39,8
Vi sono spese necessarie per il benessere sociale che lo Stato deve sostenere, quindi bisogna fare in modo che le tasse ed imposte coprano queste spese aumentandole ogni qual volta sia necessario	34,2	33,1
Il prelievo fiscale è troppo alto dunque se non ci sono soldi a sufficienza, bisogna diminuire le spese riducendo i servizi.....	14,2	13,5
Lo Stato dovrebbe prelevare il minimo indispensabile di tasse e imposte per i servizi pubblici veramente essenziali (es.: difesa, giustizia, polizia, ecc..) e lasciare il resto all'iniziativa privata	28,2	13,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 2

“In generale, tra i problemi che lo Stato deve affrontare, quello dell'evasione fiscale è:”

	1992	2004
Gravissimo.....	37,9	30,3
Grave.....	45,3	46,0
Come gli altri.....	14,3	20,2
Marginale.....	2,4	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 3

“Secondo Lei quanto perde lo Stato in percentuale sul totale delle tasse/imposte che dovrebbe riscuotere dai cittadini a causa del fenomeno dell'evasione fiscale?”

	1992	2004
Meno del 10%.....	3,1	9,4
Dal 10% al 20%.....	12,2	23,3
Dal 20% al 30%.....	34,7	36,4
Dal 30% al 50%.....	33,1	21,8
Oltre il 50%.....	17,0	9,1
Media (con valori pari a 5/15/25/40/60).....	34,1	27,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 4

“Secondo Lei quante probabilità ha un contribuente di subire un controllo dal fisco?”

	1992	2004
Moltissime.....	2,0	3,4
Molte	13,6	13,6
Abbastanza.....	38,5	44,2
Molto poche.....	41,0	31,9
Quasi nessuna.....	4,9	6,9

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 5

“Ma Lei sarebbe favorevole che questa capacità di controllo aumentasse oppure no?”
(massimo una risposta)

	1992	2004
Sì, vorrei che aumentasse di molto perché sarebbe l'unico modo di sconfiggere il fenomeno dell'evasione.....	61,2	38,8
Sì, vorrei che aumentasse, ma entro certi limiti per evitare che lo Stato si intrometta troppo nella vita dei cittadini.....	26,5	28,0
Penso che va bene così com'è ora	6,3	24,4
No, anzi vorrei che diminuisse un po' perché già ora il controllo che esercita è pesante	3,9	6,7
No assolutamente, anzi dovrebbe diminuire	2,3	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 6

“Secondo Lei, tra quelli elencati in questo cartellino, quali potrebbero essere gli strumenti più efficaci per combattere il fenomeno dell'evasione fiscale?”
(massimo tre risposte)

	1992	2004
Inasprire le sanzioni in denaro	45,2	30,9
Inasprire le pene detentive	13,8	20,8
Aumentare il numero dei controlli.....	60,2	43,2
Adottare in maniera diffusa una tassazione forfetaria per i lavoratori autonomi	8,8	11,5
Controllare dettagliatamente tutti i cittadini con un tenore di vita elevato	50,5	32,7
Fare maggiori accertamenti bancari.....	19,6	14,8
Diminuire il numero degli adempimenti previsti.....	9,2	6,8
Aumentare le informazioni che lo Stato dà ai cittadini	13,0	9,3
Applicare gli strumenti attuali	8,7	7,6
Numero medio di risposte per intervistato.....	2,3	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 7

“Ecco una serie di affermazioni che alcuni intervistati prima di Lei hanno espresso circa il sistema fiscale italiano. Lei quanto è d'accordo con ognuna di queste affermazioni: per niente, poco, così così, abbastanza o molto?”

(una risposta per ciascuna frase)

	1992	2004
Più un cittadino guadagna e più alto (in percentuale) dovrebbe essere il suo contributo alle spese sostenute dallo Stato	4,3	3,9
Lo Stato dovrebbe far pagare più imposte sui guadagni (IRPEF e IRPEG) e meno imposte sui consumi (IVA)	3,0	3,4
Pagare le tasse è uno dei doveri fondamentali di un cittadino.....	4,5	4,1
Non pagare le tasse è uno dei peggiori reati che un cittadino possa commettere perché danneggia tutta la collettività	4,2	3,8
La gente cerca di non pagare le tasse perché sa che i soldi che lo Stato incassa sono spesi male	3,6	3,2
È giusto non pagare le tasse se si ritiene che siano ingiuste	2,8	2,8
In Italia le tasse le pagano sempre le stesse categorie di cittadini ...	4,4	4,0
Anche se un cittadino ritiene che una tassa sia ingiusta prima la deve pagare e poi magari può protestare	3,2	3,3
Alcuni cittadini sono costretti ad evadere le tasse per mantenere la propria attività	2,7	3,1
Alcuni non pagano le tasse perché i meccanismi sono troppo complicati.....	2,5	2,6
E' giusto pagare le tasse perché così si aiutano i più deboli	3,3	3,6
Un cittadino paga volentieri le tasse se lo Stato funziona bene.....	4,5	4,1
Se tutti pagassero le tasse, alla fine tutti pagherebbero un po' di meno.....	4,6	4,2
I soldi delle tasse dovrebbero essere spesi nel luogo dove sono stati presi	3,5	3,3
Un cittadino paga più volentieri le tasse se sa che le pagano tutti ...	4,6	4,1
Alcuni non pagano le tasse perché le aliquote (%) applicate sono troppo alte.....	3,5	3,2
Alcuni non pagano le tasse perché si rischia poco a non pagare.....	4,1	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Media di giudizi: Per niente = 1 Poco = 2 Così così = 3 Abbastanza = 4 Molto = 5.

Tav. 8

“Lei perché pensa che lo Stato ricorra ai condoni?”
(massimo due risposte)

	1992	2004
Perché lo Stato è impotente nei confronti degli evasori.....	26,5	29,1
Perché il condono lo chiedono le categorie che evadono e lo Stato glielo concede	24,2	25,3
Per recuperare i tributi persi a causa del fenomeno dell'evasione	43,1	37,2
Perché quando lo Stato aggrava le sanzioni, o rende più efficace i controlli, vuole consentire al contribuente corretto di mettersi in regola.....	16,3	10,3
Per eliminare le controversie pendenti in tribunale	12,3	7,5
Non so	12,9	12,7
Numero medio di risposte per intervistato.....	1,4	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 9

“Sulla base di questo cartellino qual è il suo giudizio sulla pratica del condono?”
(massimo una risposta)

	1992	2004
Il condono è una pratica giusta da effettuare il più possibile per recuperare in parte i soldi persi	15,2	12,0
Il condono è una pratica giusta ma da usare con parsimonia per non favorire alla fine gli evasori.....	24,3	23,3
Il condono è una pratica ingiusta ma necessaria per far quadrare i conti dello Stato	9,8	17,1
Il condono è una pratica molto ingiusta perché demotiva i cittadini onesti	34,7	33,3
Non so	16,0	14,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Tav. 10

“Sulla base di questo cartellino qual è la conseguenza principale di un condono?”
(massimo una risposta)

	1992	2004
L'evasione aumenta perché il condono premia gli evasori e scoraggia gli onesti.....	18,2	32,1
L'evasione resta invariata perché gli evasori una volta messo in regola il passato ricominciano ad evadere in attesa del prossimo condono.....	33,7	31,3
L'evasione si riduce perché emergono redditi prima non dichiarati	25,4	18,3
Non so	22,6	18,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992).

Correlazione tra la propensione a evadere e le variabili indicate (1)

Variabili	Correlazione	
	Coeff.	Signif.
Grado di accordo con i seguenti comportamenti:		
<i>Evitare di pagare il biglietto su un mezzo di trasporto pubblico.....</i>	0,479	<0,0001
<i>Tenere per sé il denaro di cui si è venuti in possesso in maniera fortuita ove sia possibile la restituzione al legittimo proprietario (ad esempio, perché si è trovato un portafoglio con i documenti del proprietario oppure perché la cassiera del supermercato ha reso del resto in eccesso)</i>	0,488	<0,0001
<i>Evitare di segnalare il proprio nominativo al proprietario dell'autovettura che accidentalmente si è danneggiata durante una manovra di parcheggio</i>	0,512	<0,0001
Giudizio di scarsa gravità del fenomeno dell'evasione fiscale	0,513	<0,0001
Preferenze per un basso livello della tassazione e della spesa pubblica	0,210	<0,0001
Grado di accordo con le affermazioni seguenti:.....		
<i>Più un cittadino guadagna e più alto (in percentuale) dovrebbe essere il suo contributo alle spese sostenute dallo Stato</i>	-0,531	<0,0001
<i>Lo Stato dovrebbe far pagare più imposte sui guadagni (IRPEF e IRPEG) e meno imposte sui consumi (IVA)</i>	-0,355	<0,0001
<i>Pagare le tasse è uno dei doveri fondamentali di un cittadino.....</i>	-0,687	<0,0001
<i>Non pagare le tasse è uno dei peggiori reati che un cittadino possa commettere perché danneggia tutta la collettività.....</i>	-0,622	<0,0001
<i>La gente cerca di non pagare le tasse perché sa che i soldi che lo Stato incassa sono spesi male</i>	0,113	<0,0001
<i>È giusto non pagare le tasse se si ritiene che siano ingiuste</i>	0,296	<0,0001
<i>In Italia le tasse le pagano sempre le stesse categorie di cittadini</i>	-0,458	<0,0001
<i>Anche se un cittadino ritiene che una tassa sia ingiusta prima la deve pagare e poi magari può protestare</i>	-0,271	<0,0001
<i>Alcuni cittadini sono costretti ad evadere le tasse per mantenere la propria attività ..</i>	0,249	<0,0001
<i>Alcuni non pagano le tasse perché i meccanismi sono troppo complicati.....</i>	0,364	<0,0001
<i>È giusto pagare le tasse perché così si aiutano i più deboli</i>	-0,453	<0,0001
<i>Un cittadino paga volentieri le tasse se lo Stato funziona bene</i>	-0,607	<0,0001
<i>Se tutti pagassero le tasse, alla fine tutti pagherebbero un po' di meno</i>	-0,657	<0,0001
<i>I soldi delle tasse dovrebbero essere spesi nel luogo dove sono stati presi</i>	0,013	0,4095
<i>Un cittadino paga più volentieri le tasse se sa che le pagano tutti</i>	-0,585	<0,0001
<i>Alcuni non pagano le tasse perché le aliquote (%) applicate sono troppo alte</i>	0,135	<0,0001
<i>Alcuni non pagano le tasse perché si rischia poco a non pagare.....</i>	-0,339	<0,0001
Preferenze per una minore intensità dei controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria	0,496	<0,0001

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004). - (1) La Propensione a evadere è rappresentata dalla prima componente principale dell'insieme delle variabili indicate nella tavola.

Propensione a evadere per caratteristiche del capofamiglia e dell'area di residenza
(punteggi medi)

Modalità (capofamiglia)	Propensione	Modalità (area di residenza)	Propensione
Età (anni)		Tasso di disoccupazione	
Fino a 30	0,66	Basso	-0,38
31-40	0,37	Medio.....	0,07
41-50	0,01	Alto	0,38
51-65	-0,24	Qualità della P.A.	
Oltre 65	-0,10	Bassa	0,43
Titolo studio		Media.....	-0,04
Nessun titolo	0,90	Alta	-0,47
Elementare.....	0,13	Tasso di criminalità	
Media inferiore	-0,01	Basso	-0,26
Media superiore	-0,23	Medio.....	-0,09
Laurea	-0,42	Alto	0,24
Condizione professionale		Capitale sociale	
Operaio	0,19	Bassa	0,42
Impiegato	-0,14	Media.....	-0,23
Dirigente, direttivo	-0,57	Alta	-0,28
Imprenditore, libero professionista....	0,25	Area geografica	
Altro autonomo.....	0,59	Nord.....	-0,33
Pensionato	-0,24	Centro.....	0,15
Altro in condizione non professionale	0,53	Sud e Isole	0,38
Totale	0,00		

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004).

**Incidenza delle famiglie con propensione a evadere compresa nei
quantili indicati sul totale delle famiglie**
(valori percentuali)

	1° decimo	1° quinto	5° quinto	10° decimo
Età (anni)				
Fino a 30.....	2,6	8,6	25,7	11,2
31-40	6,2	15,0	23,8	11,8
41-50.....	10,8	19,0	19,8	10,6
51-65.....	11,6	23,1	17,1	8,2
Oltre 65.....	10,4	20,7	20,7	10,5
Titolo studio				
Nessun titolo.....	3,7	7,7	30,1	14,2
Elementare.....	9,1	17,9	23,7	12,1
Media inferiore.....	9,6	18,2	19,6	9,7
Media superiore.....	12,3	24,9	15,1	7,6
Laurea.....	13,2	29,7	14,2	6,9
Condizione professionale				
Operaio.....	8,9	15,9	23,3	12,7
Impiegato.....	15,1	26,4	16,8	8,3
Dirigente, direttivo.....	11,1	29,4	15,1	7,1
Imprenditore, libero professionista.....	6,1	12,3	15,1	6,1
Altro autonomo.....	3,0	10,3	23,3	12,9
Pensionato.....	11,2	23,2	18,2	8,7
Altro in condizione non professionale.....	4,7	9,4	28,6	14,8
Area geografica				
Nord.....	12,2	23,3	16,4	8,4
Centro.....	11,4	23,4	18,1	8,2
Sud e Isole.....	6,0	13,0	26,1	13,4
Tasso di disoccupazione				
Basso.....	12,1	23,8	16,1	7,8
Medio.....	11,4	22,4	17,1	8,1
Alto.....	6,6	13,7	26,8	14,0
Qualità della P.A.				
Bassa.....	6,9	14,4	27,4	13,9
Media.....	9,7	18,6	17,3	8,4
Alta.....	13,4	26,7	15,2	7,6
Tasso di criminalità				
Basso.....	13,1	26,0	13,6	5,8
Medio.....	9,9	19,5	20,1	10,0
Alto.....	7,1	14,6	25,9	13,9
Capitale sociale				
Bassa.....	7,4	15,3	27,3	13,9
Media.....	11,0	21,4	14,5	6,5
Alta.....	11,6	23,1	18,5	9,6
Totale	10,0	20,0	20,0	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004).

Giudizi espressi su alcuni comportamenti, per quantili della propensione a evadere

	1° decimo	1° quinto	5° quinto	10° decimo
Grado di accordo con i seguenti comportamenti (1):				
<i>Evitare di pagare il biglietto su un mezzo di trasporto pubblico</i>	1,2	1,4	4,1	4,8
<i>Tenere per sé il denaro di cui si è venuti in possesso in maniera fortuita ove sia possibile la restituzione al legittimo proprietario (ad esempio, perché si è trovato un portafoglio con i documenti del proprietario oppure perché la cassiera del supermercato ha reso del resto in eccesso).....</i>	1,2	1,3	4,0	4,7
<i>Evitare di segnalare il proprio nominativo al proprietario dell'autovettura che accidentalmente si è danneggiata durante una manovra di parcheggio.....</i>	1,0	1,2	4,0	4,8
<i>Giudizio di scarsa gravità del fenomeno dell'evasione fiscale</i>	1,3	1,4	2,6	2,7
<i>Preferenze per un basso livello della tassazione e della spesa pubblica</i>	1,6	1,7	2,3	2,3
Grado di accordo con le affermazioni seguenti (2):				
<i>Più un cittadino guadagna e più alto (in percentuale) dovrebbe essere il suo contributo alle spese sostenute dallo Stato</i>	4,7	4,6	3,0	2,8
<i>Lo Stato dovrebbe far pagare più imposte sui guadagni (IRPEF e IRPEG) e meno imposte sui consumi (IVA)</i>	4,3	4,0	2,9	2,7
<i>Pagare le tasse è uno dei doveri fondamentali di un cittadino.....</i>	4,9	4,8	3,2	2,8
<i>Non pagare le tasse è uno dei peggiori reati che un cittadino possa commettere perché danneggia tutta la collettività</i>	4,9	4,7	2,8	2,6
<i>La gente cerca di non pagare le tasse perché sa che i soldi che lo Stato incassa sono spesi male</i>	2,7	2,8	3,3	3,1
<i>È giusto non pagare le tasse se si ritiene che siano ingiuste.....</i>	1,7	1,9	3,1	3,1
<i>In Italia le tasse le pagano sempre le stesse categorie di cittadini</i>	4,8	4,6	3,3	3,1
<i>Anche se un cittadino ritiene che una tassa sia ingiusta prima la deve pagare e poi magari può protestare</i>	4,2	3,9	2,9	2,8
<i>Alcuni cittadini sono costretti ad evadere le tasse per mantenere la propria attività</i>	2,1	2,4	3,3	3,2
<i>Alcuni non pagano le tasse perché i meccanismi sono troppo complicati.....</i>	1,5	1,8	3,1	3,1
<i>È giusto pagare le tasse perché così si aiutano i più deboli</i>	4,5	4,4	2,9	2,7
<i>Un cittadino paga volentieri le tasse se lo Stato funziona bene.....</i>	4,9	4,8	3,2	2,9
<i>Se tutti pagassero le tasse, alla fine tutti pagherebbero un po' di meno.....</i>	5,0	4,9	3,2	2,9
<i>I soldi delle tasse dovrebbero essere spesi nel luogo dove sono stati presi</i>	3,1	3,1	3,2	3,1
<i>Un cittadino paga più volentieri le tasse se sa che le pagano tutti</i>	4,9	4,8	3,2	3,0
<i>Alcuni non pagano le tasse perché le aliquote (%) applicate sono troppo alte</i>	2,4	2,7	3,3	3,1
<i>Alcuni non pagano le tasse perché si rischia poco a non pagare..</i>	4,4	4,2	3,0	2,9
<i>Preferenze per una minore intensità dei controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria</i>	1,2	1,3	2,8	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004).

(1) Punteggi da 1 (comportamento mai giustificabile) a 10 (comportamento sempre giustificabile).

(2) Punteggi da 1 (per niente d'accordo) a 5 (molto d'accordo).

Propensione all'evasione:1992-2004

	1992	2004
Età		
Fino a 35.....	-0,59	0,42
Da 35 a 50.....	-1,06	0,12
Da 50 a 65.....	-1,08	-0,24
Oltre 65.....	-1,14	-0,08
Livello di istruzione		
Nessun titolo.....	-0,16	0,98
Elementare.....	-1,17	0,08
Media inferiore.....	-0,91	0,00
Media superiore.....	-0,93	-0,25
Laurea.....	-1,25	-0,29
Condizione professionale		
Operaio.....	-1,37	0,15
Impiegato.....	-1,24	-0,21
Dirigente, direttivo.....	-0,89	-0,58
Imprenditore, libero professionista.....	-0,04	0,38
Altro autonomo.....	-0,38	0,72
Pensionato o in cond. non prof.....	-1,04	-0,07
Area geografica		
Nord.....	-1,27	-0,28
Centro.....	-1,12	0,13
Sud e Isole.....	-0,38	0,33
Totale	-0,98	0,00

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004) e Ministero delle Finanze (1992). Valori a media nulla nel 2004.

Coefficienti di correlazione

	Criminalità	Capitale sociale	Qualità dei servizi delle AA.PP.	Disoccupazione
Criminalità	1,00	-0,66	-0,59	0,67
Capitale sociale	-0,66	1,00	0,85	-0,81
Qualità dei servizi delle AA.PP.	-0,59	0,85	1,00	-0,83
Disoccupazione	0,67	-0,81	-0,83	1,00

Fonte: elaborazione su dati Istat.

**Propensione a evadere in funzione delle caratteristiche
del capofamiglia e della provincia di residenza**

Variabili	(1)			(2)			(3)			(4)			(5)		
	(e)	(std)	(p)												
Intercetta	-1,90	0,40	***	-0,69	0,32	**	-0,22	0,30		-0,65	0,33	**	-1,75	0,43	***
Età	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***
Nessun titolo	1,40	0,19	***	1,36	0,20	***	1,39	0,20	***	1,40	0,20	***	1,36	0,19	***
Lic. elementare	0,92	0,15	***	0,92	0,15	***	0,92	0,15	***	0,95	0,15	***	0,91	0,15	***
Media inferiore	0,43	0,14	***	0,43	0,14	***	0,43	0,14	***	0,45	0,14	***	0,41	0,14	***
Media superiore	0,07	0,14		0,05	0,14		0,05	0,14		0,06	0,14		0,05	0,14	
Operaio	-0,28	0,14	**	-0,31	0,14	**	-0,27	0,14	**	-0,28	0,14	**	-0,29	0,14	**
Impiegato	-0,47	0,14	***	-0,50	0,14	***	-0,46	0,14	***	-0,48	0,14	***	-0,48	0,14	***
Dirigente	-0,65	0,22	***	-0,66	0,22	***	-0,63	0,22	***	-0,64	0,22	***	-0,67	0,22	***
Imprenditore	0,06	0,19		0,02	0,19		0,07	0,19		0,02	0,19		0,06	0,19	
Altro autonomo	0,10	0,17		0,06	0,17		0,08	0,17		0,08	0,17		0,07	0,17	
Pensionato	-0,53	0,13	***	-0,56	0,13	***	-0,54	0,13	***	-0,57	0,13	***	-0,53	0,13	***
Nord	-0,59	0,19	***	-0,86	0,18	***	-1,09	0,16	***	-1,01	0,17	***	-0,42	0,20	**
Centro	-0,47	0,17	***	-0,74	0,15	***	-0,92	0,14	***	-0,96	0,14	***	-0,35	0,17	**
Disoccupazione	0,10	0,01	***										0,06	0,02	***
Qualità P.A.				-0,19	0,03	***							-0,12	0,04	***
Criminalità							0,16	0,03	***				0,06	0,03	*
Cap. sociale										-0,14	0,03	***	-0,01	0,04	
Valore aggiunto pro capite	0,11	0,01	***	0,11	0,01	***	0,08	0,01	***	0,11	0,02	***	0,12	0,02	***
Pressione fiscale locale															
Prop. media ad evadere nella provincia di residenza															
Prop. media ad evadere nella provincia di nascita															
Accertamenti															
Reddito(x10.000)															

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004).

(e) = stima dei coefficienti. – (std) = errore standard. – (p) = livello di significatività: ***= 1%; **=5%; *=10%.

**Propensione a evadere in funzione delle caratteristiche
del capofamiglia e della provincia di residenza**

Variabili	(6)			(7)			(8)			(9)			(10)			(11)		
	(e)	(std)	(p)															
Intercetta	-0,28	0,44		-2,95	0,42	***	-1,41	0,43	***	0,06	0,28		0,08	0,28		0,03	0,29	
Età	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***	-0,01	0,00	***
Nessun titolo	1,22	0,19	***	1,41	0,19	***	1,26	0,19	***	1,33	0,18	***	1,31	0,18	***	1,22	0,19	***
Lic. elementare	0,84	0,15	***	0,91	0,15	***	0,84	0,15	***	0,84	0,14	***	0,82	0,14	***	0,80	0,14	***
Media inferiore	0,36	0,14	**	0,41	0,14	***	0,34	0,14	**	0,48	0,13	***	0,48	0,13	***	0,43	0,14	***
Media superiore	0,02	0,14		0,03	0,14		0,00	0,14		0,07	0,13		0,06	0,13		0,03	0,13	
Operaio	-0,17	0,14		-0,28	0,13	**	-0,16	0,14		-0,29	0,13	**	-0,29	0,13	**	-0,38	0,13	***
Impiegato	-0,33	0,14	**	-0,48	0,14	***	-0,33	0,14	**	-0,52	0,13	***	-0,53	0,13	***	-0,47	0,13	***
Dirigente	-0,47	0,22	**	-0,68	0,22	***	-0,47	0,22	**	-0,57	0,21	***	-0,56	0,21	***	-0,64	0,21	***
Imprenditore	0,21	0,20		0,08	0,19		0,24	0,19		0,13	0,18		0,15	0,18		0,15	0,18	
Altro autonomo	0,07	0,17		0,05	0,17		0,06	0,17		0,08	0,16		0,08	0,16		0,14	0,16	
Pensionato	-0,40	0,13	***	-0,51	0,13	***	-0,38	0,13	***	-0,52	0,12	***	-0,51	0,12	***	-0,49	0,12	***
Nord	-0,38	0,20	*	-1,11	0,22	***	-1,06	0,21	***	-0,38	0,15	**	-0,20	0,18		-0,39	0,16	**
Centro	-0,35	0,17	**	-0,98	0,19	***	-0,96	0,19	***	-0,32	0,13	**	-0,17	0,15		-0,32	0,13	**
Disoccupazione	0,05	0,02	***	0,07	0,02	***	0,06	0,02	***									
Qualità P.A.	-0,13	0,04	***	-0,09	0,04	**	-0,10	0,04	***									
Criminalità	0,05	0,03																
Cap. sociale	-0,03	0,04		0,03	0,03		0,01	0,03										
Valore aggiunto pro capite	0,12	0,02	***	0,11	0,02	***	0,11	0,02	***	0,04	0,01	***	0,03	0,01	**	0,04	0,01	***
Pressione fiscale locale				1,06	0,14	***	1,03	0,14	***									
Prop. media ad evadere nella provincia di residenza										0,76	0,03	***	0,91	0,08	***	0,54	0,05	***
Prop. media ad evadere nella provincia di nascita																0,28	0,04	***
Accertamenti	-0,47	0,04	***				-0,46	0,04	***									
Reddito(x10.000)	-0,04	0,01	***				-0,04	0,01	***									

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (2004).

(e) = stima dei coefficienti. - (std) = errore standard. - (p) = livello di significatività: ***= 1%; **=5%; *=10%.

Le stime riportate nella colonna (10) sono effettuate con il metodo delle variabili strumentali, utilizzando come strumenti per la propensione media a evadere nella provincia di residenza le seguenti variabili, oltre alle esogene del modello: tasso di disoccupazione provinciale, diffusione della criminalità, qualità della P.A., dotazione di capitale sociale, quota di occupati indipendenti sul totale degli occupati della provincia, quota di popolazione provinciale con 65 anni o più, quota di popolazione provinciale che non ha conseguito la scuola dell'obbligo. Dalla propensione media a evadere è esclusa la propensione del soggetto intervistato.

Bibliografia

- Alesina, A. e G. M. Angeletos (2003), *Fairness and Redistribution: US versus Europe*, Harvard Institute of Economic Research Discussion Paper, n. 1983.
- Alesina, A., E. Glaeser e B. Sacerdote (2001), *Why Doesn't the US Have a European-Style Welfare State?*, Harvard Institute of Economic Research Discussion Paper, n. 1933.
- Alesina, A. e E. La Ferrara (2000), *Preferences for Redistribution in the Land of Opportunities*, Harvard Institute of Economic Research Discussion Paper, n. 1936.
- Allingham, M. G. e A. Sandmo (1972), *Income Tax Evasion: a Theoretical Analysis*, in "Journal of Public Economics", vol. 1, n. 3-4, pp. 323-338.
- Alm, J. e B. Torgler (2004), *Culture Differences and Tax Morale in the United States and in Europe*, paper presented at the Annual Meeting of the Public Choice Society 2004, Baltimore.
- Androni, J., B. Erard e J. Feinstein (1998), *Tax Compliance*, in "Journal of Economic Literature", vol. 36, n. 2, pp. 818-860.
- Banca d'Italia (2006), *Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea*, Supplementi al Bollettino Statistico. Indicatori monetari e finanziari, Anno XVI, Numero 59.
- Basilavecchia, M., L. Del Federico, M. Romano e L. Salvini (2005), *Controlli tributari e contrasto all'evasione*, in Giannini S. e P. Onofri (2005), *Per lo sviluppo. Fisco e welfare*, Bologna, Il Mulino.
- Bernardi, L. e L. A. Franzoni (2004), *Evasione fiscale e nuove tipologie di accertamento: un'introduzione all'analisi economica*, in "Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze", n. 1, pp. 3-41.
- Boeri, T. (2004), *La lezione di Melfi*, www.lavoce.info, aprile.
- Boeri, T. e P. Garibaldi (2006), *Shadow Sorting*, CEPR Discussion Paper, n. 5487.
- Boeri, T. e P. Ichino (2005), *Salario minimo e decentramento della contrattazione*, www.lavoce.info, luglio.
- Bovi, M. (2006), *Evasione e sommerso nella contabilità nazionale*, in Guerra, M. C. e A. Zanardi (2006), *La finanza pubblica italiana. Rapporto 2006*, Bologna, Il Mulino.
- Bovi, M. (2006b), *La pressione fiscale a carico degli "onesti"*, www.lavoce.info, ottobre.
- Brosio, G., A. Cassone e R. Ricciuti (2002), *Tax Evasion Across Italy: Rationale Noncompliance or Inadequate Civic Concern?*, in "Public Choice", n. 112, pp. 259-273.
- Cannari, L., V. Ceriani e G. D'Alessio (1995), *Il recupero degli imponibili sottratti a tassazione*, in "Ricerche quantitative per la politica economica", vol. II, Banca d'Italia.

- Cannari, L. e G. D'Alessio (2006), *La ricchezza degli Italiani*, Bologna, Il Mulino.
- Cowell, F. A. (1981), *Taxation and Labour Supply with Risky Activities*, in "Economica", vol. 48, n. 192, pp. 365-379.
- Crowe, M.T. (1944), *The Moral Obligation of Paying Just Taxes*, The Catholic University of America Studies in Sacred Theology, n. 84.
- Cummings, R.G., J. Martinez-Vazquez, M. McKee e B. Torgler (2004), *Effects of Culture on Tax Compliance: A Cross Check of Environmental and Survey Evidence*, International Studies Program Working Paper, n. 04-03.
- Cummings, R.G., J. Martinez-Vazquez, M. McKee e B. Torgler (2005), *Effects of Tax Morale on Tax Compliance: Experimental and Survey Evidence*, International Studies Program Working Paper, n. 05-16.
- de Blasio, G. e G. Nuzzo (2006), *The Legacy of History for Economic Development: the Case of Putnam's Social Capital*, Temi di Discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 591, maggio.
- Erard, B. e J.S. Feinstein (1994), *The Role of Moral Sentiment and Audit Perceptions in Tax Compliance*, in "Public Finance", vol. 49, suppl., pp. 70-89.
- Feld, L. P. e B. S. Frey (2001), *Deterrence and Tax Morale: How Tax Administration and Taxpayers Interact*, paper presented at the 2° International Conference on Taxation, Centre For Tax System Integrity, Canberra, 10-11 December 2001.
- Feld, L. P. e B. S. Frey (2006), *Tax Evasion in Switzerland: the Roles of Deterrence and Tax Morale*, Institute for Empirical Research in Economics, University of Zurich, Working Paper, n. 284.
- Fiorio, C. V. e F. d'Amuri (2005), *Workers' Tax Evasion in Italy*, CRPS Working Paper, n. 104.
- Fiorio, C. e A. Zanardi (2006), *L'evasione fiscale: cosa ne pensano gli italiani?*, in Guerra, M. C. e A. Zanardi (2006), *La finanza pubblica italiana. Rapporto 2006*, Bologna, Il Mulino.
- Fortin, B., G. Lacroix e M. Villeval (2004), *Tax Evasion and Social Interaction*, IZA Discussion Paper, n. 1359.
- Gordon, J. P. F. (1989), *Individual Morality and Reputation Costs as Deterrents to Tax Evasion*, in "European Economic Review", vol. 33, n. 4, pp. 797-805.
- Guiso, L., P. Sapienza e L. Zingales (2004), *The Role of Social Capital in Financial Development*, in "American Economic Review", vol. 94, n. 3, pp. 526-556.
- Guiso, L., P. Sapienza e L. Zingales (2006), *Does Culture Affect Economic Outcomes*, in "Journal of Economic Perspectives", vol. 20, n. 2, pp. 23-48.
- Guerra, M. C. e A. Zanardi (2006), *La finanza pubblica italiana. Rapporto 2006*, Bologna, Il Mulino.
- Ichino, P. (2004), *Breve storia della contrattazione articolata*, www.lavoce.info, luglio.
- Kahneman, D. e A. Tversky (1979), *Prospect Theory: an Analysis of Decision Under Risk*, in "Econometrica", vol. 47, n. 2, pp. 263-291.

- Kostoris Padoa Schioppa, F. e R. Basile (2002), *Dinamiche della disoccupazione nei "Mezzogiorni d'Europa": quali lezioni per il Mezzogiorno d'Italia?*, in "Rivista di Politica Economica", anno XCII, fascicolo V-VI, maggio-giugno, pp. 83-124.
- Mc Cleary, R. M. e R. J. Barro (2006), *Religion and Economy*, in "Journal of Economic Perspectives", vol. 20, n. 2, pp. 49-72.
- McGee, R. W. (1994), *Is Tax Evasion Unethical?*, University of Kansas Law Review, vol. 42, n. 2, pp. 411-435.
- McGee, R. W. (2005), *Three Views on the Ethics of Tax Evasion*, Andreas School of Business Working Paper, novembre.
- Moulton, B. R. (1990), *An Illustration of a Pitfall in Estimating the Effects of Aggregate Variables on Macro Units*, in "The Review of Economics and Statistics", vol. 72, n. 2, pp. 334-338.
- Nam, C. W., R. Parsche e B. Schaden (2001), *Measurement of Value Added Tax Evasion in Selected EU Countries on the Basis of National Accounts Data*, CESifo Working Paper, n. 431.
- Nuzzo, G. (2006), *Un secolo di statistiche sociali: persistenza o convergenza tra le regioni italiane?*, Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche, Banca d'Italia, n. 11, dicembre.
- Pencavel, J. H. (1979), *A Note on Income Tax Evasion, Labor Supply, and Nonlinear Tax Schedules*, in "Journal of Public Economy", vol. 12, n. 1, pp. 115-124.
- Sandmo, A. (1981), *Income Tax Evasion, Labour Supply, and the Equity-Evasion Tradeoff*, in "Journal of Public Economy", vol. 16, n. 3, pp. 265-288.
- Sandmo, A. (2006), *The Theory of Tax Evasion: a Retrospective View*, in "National Tax Journal", vol. 58, pp. 643-663.
- Schneider, F. (2002), *The Size and Development of the Shadow Economies of 22 Transition and 21 OECD Countries*, IZA Discussion Paper, n. 514.
- Schneider, F. e D. Enste (1999), *Shadow Economies around the World – Size, Causes, and Consequences*, CESifo Working Paper, n. 196.
- Schneider, F. (2004), *The Size of the Shadow Economies of 145 Countries all over the World: First Results over the Period 1999 to 2003*, IZA Discussion Paper, n. 1431.
- Schneider, F. e R. Klinglmaier (2004), *Shadow Economies Around the World: What Do We Know?*, CESifo Working Paper, n. 1043.
- Slemrod, J. e S. Yitzhaki (2000), *Tax Avoidance, Evasion, and Administration*, NBER Working Paper, n. 7473.
- Wenzel, M. (2002), *Altering Norm Perception to Increase Tax Compliance*, Centre for Tax System Integrity Working Paper, n. 38.

ELENCO DEI PIÙ RECENTI “TEMI DI DISCUSSIONE” (*)

- N. 594 – *Entry regulations and labor market outcomes: Evidence from the Italian retail trade sector*, di Eliana Viviano (Maggio 2006).
- N. 595 – *Revisiting the empirical evidence on firms' money demand*, di Francesca Lotti e Juri Marcucci (Maggio 2006).
- N. 596 – *Social interactions in high school: Lesson from an earthquake*, di Piero Cipollone e Alfonso Rosolia (Settembre 2006).
- N. 597 – *Determinants of long-run regional productivity: The role of R&D, human capital and public infrastructure*, di Raffaello Bronzini e Paolo Piselli (Settembre 2006).
- N. 598 – *Overoptimism and lender liability in the consumer credit market*, di Elisabetta Iossa e Giuliana Palumbo (Settembre 2006).
- N. 599 – *Bank's riskiness over the business cycle: A panel analysis on Italian intermediaries*, di Mario Quagliariello (Settembre 2006).
- N. 600 – *People I know: Workplace networks and job search outcomes*, di Federico Cingano e Alfonso Rosolia (Settembre 2006).
- N. 601 – *Bank profitability and the business cycle*, di Ugo Albertazzi e Leonardo Gambacorta (Settembre 2006).
- N. 602 – *Scenario based principal component value-at-risk: An application to Italian banks' interest rate risk exposure*, di Roberta Fiori e Simonetta Iannotti (Settembre 2006).
- N. 603 – *A dual-regime utility model for poverty analysis*, di Claudia Biancotti (Settembre 2006).
- N. 604 – *The political economy of investor protection*, di Pietro Tommasino (Dicembre 2006).
- N. 605 – *Search in thick markets: Evidence from Italy*, di Sabrina Di Addario (Dicembre 2006).
- N. 606 – *The transmission of monetary policy shocks from the US to the euro area*, di S. Neri e A. Nobili (Dicembre 2006).
- N. 607 – *What does a technology shock do? A VAR analysis with model-based sign restrictions*, di L. Dedola e S. Neri (Dicembre 2006).
- N. 608 – *Merge and compete: Strategic incentives for vertical integration*, di Filippo Vergara Caffarelli (Dicembre 2006).
- N. 609 – *Real-time determinants of fiscal policies in the euro area: Fiscal rules, cyclical conditions and elections*, di Roberto Golinelli e Sandro Momigliano. (Dicembre 2006).
- N. 610 – *L'under-reporting della ricchezza finanziaria nell'indagine sui bilanci delle famiglie*, di Leandro D'Aurizio, Ivan Faiella, Stefano Iezzi, Andrea Neri (Dicembre 2006).
- N. 611 – *La polarizzazione territoriale del prodotto pro capite: un'analisi del caso italiano sulla base di dati provinciali* di Stefano Iezzi (Dicembre 2006).
- N. 612 – *A neural network architecture for data editing in the Bank of Italy's business surveys* di Claudia Biancotti, Leandro D'Aurizio e Raffaele Tartaglia Polcini (Febbraio 2007).
- N. 613 – *Outward FDI and local employment growth in Italy*, di Stefano Federico e Gaetano Alfredo Minerva (Febbraio 2007).
- N. 614 – *Testing for trend*, di Fabio Buseti e Andrew Harvey (Febbraio 2007).
- N. 615 – *Macroeconomic uncertainty and banks' lending decisions: The case of Italy*, di Mario Quagliariello (Febbraio 2007).
- N. 616 – *Entry barriers in Italian retail trade*, di Fabiano Schivardi e Eliana Viviano (Febbraio 2007).
- N. 617 – *A policy-sensible core-inflation measure for the euro area*, di Stefano Siviero e Giovanni Veronese (Febbraio 2007).

(*) I “Temi” possono essere richiesti a:

Banca d'Italia – Servizio Studi – Divisione Biblioteca e pubblicazioni – Via Nazionale, 91 – 00184 Roma (fax 0039 06 47922059). Essi sono disponibili sul sito Internet www.bancaditalia.it.

2000

- P. ANGELINI, *Are banks risk-averse? Intraday timing of the operations in the interbank market*, Journal of Money, Credit and Banking, Vol. 32 (1), pp. 54-73, **TD No. 266 (aprile 1996)**.
- F. DRUDI e R. GIORDANO, *Default Risk and optimal debt management*, Journal of Banking and Finance, Vol. 24 (6), pp. 861-891, **TD No. 278 (settembre 1996)**.
- F. DRUDI e R. GIORDANO, *Wage indexation, employment and inflation*, Scandinavian Journal of Economics, Vol. 102 (4), pp. 645-668, **TD No. 292 (dicembre 1996)**.
- F. DRUDI e A. PRATI, *Signaling fiscal regime sustainability*, European Economic Review, Vol. 44 (10), pp. 1897-1930, **TD No. 335 (settembre 1998)**.
- F. FORNARI e R. VIOLI, *The probability density function of interest rates implied in the price of options*, in: R. Violi, (ed.), *Mercati dei derivati, controllo monetario e stabilità finanziaria*, Il Mulino, Bologna, **TD No. 339 (ottobre 1998)**.
- D. J. MARCHETTI e G. PARIGI, *Energy consumption, survey data and the prediction of industrial production in Italy*, Journal of Forecasting, Vol. 19 (5), pp. 419-440, **TD No. 342 (dicembre 1998)**.
- A. BAFFIGI, M. PAGNINI e F. QUINTILIANI, *Localismo bancario e distretti industriali: assetto dei mercati del credito e finanziamento degli investimenti*, in: L.F. Signorini (ed.), *Lo sviluppo locale: un'indagine della Banca d'Italia sui distretti industriali*, pp. 237-256, Meridiana Libri, **TD No. 347 (marzo 1999)**.
- F. LIPPI, *Median voter preferences, central bank independence and conservatism*, Public Choice, v. 105, 3-4, pp. 323-338 **TD No. 351 (aprile 1999)**.
- A. SCALIA e V. VACCA, *Does market transparency matter? A case study*, in: *Market Liquidity: Research Findings and Selected Policy Implications*, Basel, Bank for International Settlements, **TD No. 359 (ottobre 1999)**.
- F. SCHIVARDI, *Rigidità nel mercato del lavoro, disoccupazione e crescita*, Giornale degli economisti e Annali di economia, Vol. 59 (1), pp. 115-141, **TD No. 364 (dicembre 1999)**.
- G. BODO, R. GOLINELLI e G. PARIGI, *Forecasting industrial production in the euro area*, Empirical Economics, Vol. 25 (4), pp. 541-561, **TD No. 370 (marzo 2000)**.
- F. ALTISSIMO, D. J. MARCHETTI e G. P. ONETO, *The Italian business cycle: Coincident and leading indicators and some stylized facts*, Giornale degli economisti e Annali di economia, Vol. 60 (2), pp. 147-220, **TD No. 377 (ottobre 2000)**.
- C. MICHELACCI e P. ZAFFARONI, *(Fractional) Beta convergence*, Journal of Monetary Economics, Vol. 45 (1), pp. 129-153, **TD No. 383 (ottobre 2000)**.
- R. DE BONIS e A. FERRANDO, *The Italian banking structure in the nineties: Testing the multimarket contact hypothesis*, Economic Notes, Vol. 29 (2), pp. 215-241, **TD No. 387 (ottobre 2000)**.
- S. SIVIERO e D. TERLIZZESE, *La previsione macroeconomica: alcuni luoghi comuni da sfatare*, Rivista italiana degli economisti, v. 5, 2, pp. 291-322, **TD No. 395 (febbraio 2001)**.
- G. DE BLASIO e F. MINI, *Seasonality and capacity: An application to Italy*, IMF Working Paper, 80, **TD No. 403 (giugno 2001)**.

2001

- M. CARUSO, *Stock prices and money velocity: A multi-country analysis*, Empirical Economics, Vol. 26 (4), pp. 651-672, **TD No. 264 (febbraio 1996)**.
- P. CIPOLLONE e D. J. MARCHETTI, *Bottlenecks and limits to growth: A multisectoral analysis of Italian industry*, Journal of Policy Modeling, Vol. 23 (6), pp. 601-620, **TD No. 314 (agosto 1997)**.
- P. CASELLI, *Fiscal consolidations under fixed exchange rates*, European Economic Review, Vol. 45 (3), pp. 425-450, **TD No. 336 (ottobre 1998)**.
- F. ALTISSIMO e G. L. VIOLANTE, *The non-linear dynamics of output and unemployment in the US*, Journal of Applied Econometrics, Vol. 16 (4), pp. 461-486, **TD No. 338 (ottobre 1998)**.
- F. NUCCI e A. F. POZZOLO, *Investment and the exchange rate: An analysis with firm-level panel data*, European Economic Review, Vol. 45 (2), pp. 259-283, **TD No. 344 (dicembre 1998)**.

- A. ZAGHINI, *Fiscal adjustments and economic performing: A comparative study*, Applied Economics, Vol. 33 (5), pp. 613-624, **TD No. 355 (giugno 1999)**.
- L. GAMBACORTA, *On the institutional design of the European monetary union: Conservatism, stability pact and economic shocks*, Economic Notes, Vol. 30 (1), pp. 109-143, **TD No. 356 (giugno 1999)**.
- P. FINALDI RUSSO e P. ROSSI, *Credit constraints in italian industrial districts*, Applied Economics, Vol. 33 (11), pp. 1469-1477, **TD No. 360 (dicembre 1999)**.
- A. CUKIERMAN e F. LIPPI, *Labor markets and monetary union: A strategic analysis*, Economic Journal, Vol. 111 (473), pp. 541-565, **TD No. 365 (febbraio 2000)**.
- G. PARIGI e S. SIVIERO, *An investment-function-based measure of capacity utilisation, potential output and utilised capacity in the Bank of Italy's quarterly model*, Economic Modelling, Vol. 18 (4), pp. 525-550, **TD No. 367 (febbraio 2000)**.
- P. CASELLI, P. PAGANO e F. SCHIVARDI, *Investment and growth in Europe and in the United States in the nineties*, Rivista di politica economica, v. 91, 10, pp. 3-35, **TD No. 372 (marzo 2000)**.
- F. BALASSONE e D. MONACELLI, *Emu fiscal rules: Is there a gap?*, in: M. Bordignon e D. Da Empoli (a cura di), *Politica fiscale, flessibilità dei mercati e crescita*, Milano, Franco Angeli, **TD No. 375 (luglio 2000)**.
- A. B. ATKINSON e A. BRANDOLINI, *Promise and pitfalls in the use of "secondary" data-sets: Income inequality in OECD countries as a case study*, Journal of Economic Literature, Vol. 39 (3), pp. 771-799, **TD No. 379 (ottobre 2000)**.
- D. FOCARELLI e A. F. POZZOLO, *The patterns of cross-border bank mergers and shareholdings in OECD countries*, Journal of Banking and Finance, Vol. 25 (12), pp. 2305-2337, **TD No. 381 (ottobre 2000)**.
- M. SBRACIA e A. ZAGHINI, *Expectations and information in second generation currency crises models*, Economic Modelling, Vol. 18 (2), pp. 203-222, **TD No. 391 (dicembre 2000)**.
- F. FORNARI e A. MELE, *Recovering the probability density function of asset prices using GARCH as diffusion approximations*, Journal of Empirical Finance, Vol. 8 (1), pp. 83-110, **TD No. 396 (febbraio 2001)**.
- P. CIPOLLONE, *La convergenza dei salari dell'industria manifatturiera in Europa*, Politica economica, Vol. 17 (1), pp. 97-125, **TD No. 398 (febbraio 2001)**.
- E. BONACCORSI DI PATTI e G. GOBBI, *The changing structure of local credit markets: Are small businesses special?*, Journal of Banking and Finance, Vol. 25 (12), pp. 2209-2237, **TD No. 404 (giugno 2001)**.
- L. DEDOLA e S. LEDUC, *Why is the business-cycle behaviour of fundamentals alike across exchange-rate regimes?*, International Journal of Finance and Economics, v. 6, 4, pp. 401-419, **TD No. 411 (agosto 2001)**.
- M. PAIELLA, *Limited Financial Market Participation: a Transaction Cost-Based Explanation*, IFS Working Paper, 01/06, **TD No. 415 (agosto 2001)**.
- G. MESSINA, *Per un federalismo equo e solidale: obiettivi e vincoli per la perequazione regionale in Italia*, Studi economici, Vol. 56 (73), pp. 131-148, **TD No. 416 (agosto 2001)**.
- L. GAMBACORTA *Bank-specific characteristics and monetary policy transmission: the case of Italy*, ECB Working Paper, 103, **TD No. 430 (dicembre 2001)**.
- F. ALTISSIMO, A. BASSANETTI, R. CRISTADORO, M. FORNI, M. LIPPI, L. REICHLIN e G. VERONESE *A real time coincident indicator of the euro area business cycle*, CEPR Discussion Paper, 3108, **TD No. 436 (dicembre 2001)**.
- A. GERALI e F. LIPPI, *On the "conquest" of inflation*, CEPR Discussion Paper, 3101, **TD No. 444 (luglio 2002)**.
- L. GUISO e M. PAIELLA, *Risk aversion, wealth and background risk*, CEPR Discussion Paper, 2728, **TD No. 483 (settembre 2003)**.

2002

- R. CESARI e F. PANETTA, *The performance of italian equity funds*, Journal of Banking and Finance, Vol. 26 (1), pp. 99-126, **TD No. 325 (gennaio 1998)**.
- F. ALTISSIMO, S. SIVIERO e D. TERLIZZESE, *How deep are the deep parameters?*, Annales d'Economie et de Statistique, (67/68), pp. 207-226, **TD No. 354 (giugno 1999)**.

- F. FORNARI, C. MONTICELLI, M. PERICOLI e M. TIVEGNA, *The impact of news on the exchange rate of the lira and long-term interest rates*, Economic Modelling, Vol. 19 (4), pp. 611-639, **TD No. 358 (ottobre 1999)**.
- D. FOCARELLI, F. PANETTA e C. SALLES, *Why do banks merge?*, Journal of Money, Credit and Banking, Vol. 34 (4), pp. 1047-1066, **TD No. 361 (dicembre 1999)**.
- D. J. MARCHETTI, *Markup and the business cycle: Evidence from Italian manufacturing branches*, Open Economies Review, Vol. 13 (1), pp. 87-103, **TD No. 362 (dicembre 1999)**.
- F. Busetti, *Testing for (common) stochastic trends in the presence of structural breaks*, Journal of Forecasting, Vol. 21 (2), pp. 81-105, **TD No. 385 (dicembre 2000)**.
- F. LIPPI, *Revisiting the Case for a Populist Central Banker*, European Economic Review, Vol. 46 (3), pp. 601-612, **TD No. 386 (dicembre 2000)**.
- F. PANETTA, *The stability of the relation between the stock market and macroeconomic forces*, Economic Notes, Vol. 31 (3), pp. 417-450, **TD No. 393 (febbraio 2001)**.
- G. GRANDE e L. VENTURA, *Labor income and risky assets under market incompleteness: Evidence from Italian data*, Journal of Banking and Finance, Vol. 26 (2-3), pp. 597-620, **TD No. 399 (marzo 2001)**.
- A. BRANDOLINI, P. CIPOLLONE e P. SESTITO, *Earnings dispersion, low pay and household poverty in Italy, 1977-1998*, in D. Cohen, T. Piketty and G. Saint-Paul (a cura di), *The Economics of Rising Inequalities*, Oxford, Oxford University Press, **TD No. 427 (novembre 2001)**.
- E. GAIOTTI e A. GENERALE, *Does monetary policy have asymmetric effects? A look at the investment decisions of Italian firms*, Giornale degli economisti e annali di economia, v. 61, 1, pp. 29-60, **TD No. 429 (dicembre 2001)**.
- G. M. TOMAT, *Durable goods, price indexes and quality change: An application to automobile prices in Italy, 1988-1998*, ECB Working Paper, 118, **TD No. 439 (marzo 2002)**.
- A. PRATI e M. SBRACIA, *Currency crises and uncertainty about fundamentals*, IMF Working Paper, 3, **TD No. 446 (luglio 2002)**.
- L. CANNARI e G. D'ALESSIO, *La distribuzione del reddito e della ricchezza nelle regioni italiane*, Rivista Economica del Mezzogiorno, Vol. 16 (4), pp. 809-847, Il Mulino, **TD No. 482 (giugno 2003)**.

2003

- L. GAMBACORTA, *Asymmetric bank lending channels and ECB monetary policy*, Economic Modelling, Vol. 20, 1, pp. 25-46, **TD No. 340 (ottobre 1998)**.
- F. SCHIVARDI, *Reallocation and learning over the business cycle*, European Economic Review, Vol. 47 (1), pp. 95-111, **TD No. 345 (dicembre 1998)**.
- P. CASELLI, P. PAGANO e F. SCHIVARDI, *Uncertainty and slowdown of capital accumulation in Europe*, Applied Economics, Vol. 35 (1), pp. 79-89, **TD No. 372 (marzo 2000)**.
- F. LIPPI, *Strategic monetary policy with non-atomistic wage setters*, Review of Economic Studies, v. 70, 4, pp. 909-919, **TD No. 374 (giugno 2000)**.
- P. ANGELINI e N. CETORELLI, *The effect of regulatory reform on competition in the banking industry*, Journal of Money, Credit and Banking, Vol. 35, 5, pp. 663-684, **TD No. 380 (ottobre 2000)**.
- P. PAGANO e G. FERRAGUTO, *Endogenous growth with intertemporally dependent preferences*, Contribution to Macroeconomics, Vol. 3 (1), pp. 1-38, **TD No. 382 (ottobre 2000)**.
- P. PAGANO e F. SCHIVARDI, *Firm size distribution and growth*, Scandinavian Journal of Economics, Vol. 105 (2), pp. 255-274, **TD No. 394 (febbraio 2001)**.
- M. PERICOLI e M. SBRACIA, *A Primer on Financial Contagion*, Journal of Economic Surveys, Vol. 17 (4), pp. 571-608, **TD No. 407 (giugno 2001)**.
- M. SBRACIA e A. ZAGHINI, *The role of the banking system in the international transmission of shocks*, World Economy, Vol. 26 (5), pp. 727-754, **TD No. 409 (giugno 2001)**.
- L. GAMBACORTA, *The Italian banking system and monetary policy transmission: evidence from bank level data*, in: I. Angeloni, A. Kashyap and B. Mojon (a cura di), *Monetary Policy Transmission in the Euro Area*, Cambridge, Cambridge University Press, **TD No. 430 (dicembre 2001)**.
- M. EHRMANN, L. GAMBACORTA, J. MARTÍNEZ PAGÉS, P. SEVESTRE e A. WORMS, *Financial systems and the role of banks in monetary policy transmission in the euro area*, in: I. Angeloni, A. Kashyap and B. Mojon (a cura di), *Monetary Policy Transmission in the Euro Area*, Cambridge University Press, **TD No. 432 (dicembre 2001)**.

- F. SPADAFORA, *Official bailouts, moral hazard and the "Specialty" of the international interbank market*, *Emerging Markets Review*, Vol. 4 (2), pp. 165-196, **TD No. 438 (marzo 2002)**.
- D. FOCARELLI e F. PANETTA, *Are mergers beneficial to consumers? Evidence from the market for bank deposits*, *American Economic Review*, Vol. 93 (4), pp. 1152-1172, **TD No. 448 (luglio 2002)**.
- E. VIVIANO, *Un'analisi critica delle definizioni di disoccupazione e partecipazione in Italia*, *Politica Economica*, Vol. 19 (1), pp. 161-190, **TD No. 450 (luglio 2002)**.
- M. PAGNINI, *Misura e determinanti dell'agglomerazione spaziale nei comparti industriali in Italia*, *Rivista di Politica Economica*, Vol. 93 (3-4), pp. 149-196, **TD No. 452 (ottobre 2002)**.
- F. PANETTA, *Evoluzione del sistema bancario e finanziamento dell'economia nel Mezzogiorno*, *Moneta e credito*, v. 56, 222, pp. 127-160, **TD No. 467 (marzo 2003)**.
- F. BUSETTI e A. M. ROBERT TAYLOR, *Testing against stochastic trend and seasonality in the presence of unattended breaks and unit roots*, *Journal of Econometrics*, Vol. 117 (1), pp. 21-53, **TD No. 470 (marzo 2003)**.
- P. ZAFFARONI, *Gaussian Inference on Certain Long-Range Dependent Volatility Models*, *Journal of Econometrics*, v. 115, 2, pp. 199-258, **TD No. 472 (giugno 2003)**.
- E. BONACCORSI DI PATTI, G. GOBBI e P. E. MISTRULLI, *Sportelli e reti telematiche nella distribuzione dei servizi bancari*, *Banca impresa società*, v. 2, 2, pp. 189-209, **TD No. 508 (luglio 2004)**.

2004

- P. ANGELINI e N. CETORELLI, *Gli effetti delle modifiche normative sulla concorrenza nel mercato creditizio*, in F. Panetta (a cura di), *Il sistema bancario negli anni novanta: gli effetti di una trasformazione*, Bologna, il Mulino, **TD No. 380 (ottobre 2000)**.
- P. CHIADES e L. GAMBACORTA, *The Bernanke and Blinder model in an open economy: The Italian case*, *German Economic Review*, Vol. 5 (1), pp. 1-34, **TD No. 388 (dicembre 2000)**.
- M. BUGAMELLI e P. PAGANO, *Barriers to Investment in ICT*, *Applied Economics*, Vol. 36 (20), pp. 2275-2286, **TD No. 420 (ottobre 2001)**.
- F. BUSETTI, *Preliminary data and econometric forecasting: An application with the Bank of Italy quarterly model*, CEPR Discussion Paper, 4382, **TD No. 437 (dicembre 2001)**.
- A. BAFFIGI, R. GOLINELLI e G. PARIGI, *Bridge models to forecast the euro area GDP*, *International Journal of Forecasting*, Vol. 20 (3), pp. 447-460, **TD No. 456 (dicembre 2002)**.
- D. AMEL, C. BARNES, F. PANETTA e C. SALLEO, *Consolidation and Efficiency in the Financial Sector: A Review of the International Evidence*, *Journal of Banking and Finance*, Vol. 28 (10), pp. 2493-2519, **TD No. 464 (dicembre 2002)**.
- M. PAIELLA, *Heterogeneity in financial market participation: Appraising its implications for the C-CAPM*, *Review of Finance*, Vol. 8, 3, pp. 445-480, **TD No. 473 (giugno 2003)**.
- F. CINGANO e F. SCHIVARDI, *Identifying the sources of local productivity growth*, *Journal of the European Economic Association*, Vol. 2 (4), pp. 720-742, **TD No. 474 (giugno 2003)**.
- E. BARUCCI, C. IMPENNA e R. RENÒ, *Monetary integration, markets and regulation*, *Research in Banking and Finance*, (4), pp. 319-360, **TD No. 475 (giugno 2003)**.
- G. ARDIZZI, *Cost efficiency in the retail payment networks: first evidence from the Italian credit card system*, *Rivista di Politica Economica*, Vol. 94, (3), pp. 51-82, **TD No. 480 (giugno 2003)**.
- E. BONACCORSI DI PATTI e G. DELL'ARICCIA, *Bank competition and firm creation*, *Journal of Money Credit and Banking*, Vol. 36 (2), pp. 225-251, **TD No. 481 (giugno 2003)**.
- R. GOLINELLI e G. PARIGI, *Consumer sentiment and economic activity: a cross country comparison*, *Journal of Business Cycle Measurement and Analysis*, Vol. 1 (2), pp. 147-170, **TD No. 484 (settembre 2003)**.
- L. GAMBACORTA e P. E. MISTRULLI, *Does bank capital affect lending behavior?*, *Journal of Financial Intermediation*, Vol. 13 (4), pp. 436-457, **TD No. 486 (settembre 2003)**.
- F. SPADAFORA, *Il pilastro privato del sistema previdenziale: il caso del Regno Unito*, *Economia Pubblica*, 34, (5), pp. 75-114, **TD No. 503 (giugno 2004)**.
- C. BENTIVOGLI e F. QUINTILIANI, *Tecnologia e dinamica dei vantaggi comparati: un confronto fra quattro regioni italiane*, in C. Conigliani (a cura di), *Tra sviluppo e stagnazione: l'economia dell'Emilia-Romagna*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 522 (ottobre 2004)**.
- G. GOBBI e F. LOTTI, *Entry decisions and adverse selection: an empirical analysis of local credit markets*, *Journal of Financial Services Research*, Vol. 26 (3), pp. 225-244, **TD No. 535 (dicembre 2004)**.

E. GAIOTTI e F. LIPPI, *Pricing behavior and the introduction of the euro: evidence from a panel of restaurants*, *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 2004, Vol. 63(3/4), pp. 491-526, **TD No. 541 (febbraio 2005)**.

2005

- L. DEDOLA e F. LIPPI, *The monetary transmission mechanism: Evidence from the industries of 5 OECD countries*, *European Economic Review*, 2005, Vol. 49, (6), pp. 1543-69, **TD No. 389 (dicembre 2000)**.
- D. J. MARCHETTI e F. NUCCI, *Price stickiness and the contractionary effects of technology shocks*. *European Economic Review*, v. 49, pp. 1137-1164, **TD No. 392 (febbraio 2001)**.
- G. CORSETTI, M. PERICOLI e M. SBRACIA, *Some contagion, some interdependence: More pitfalls in tests of financial contagion*, *Journal of International Money and Finance*, v. 24, 8, pp. 1177-1199, **TD No. 408 (giugno 2001)**.
- GUISSO L., L. PISTAFERRI e F. SCHIVARDI, *Insurance within the firm*. *Journal of Political Economy*, 113, pp. 1054-1087, **TD No. 414 (agosto 2001)**
- R. CRISTADORO, M. FORNI, L. REICHLIN e G. VERONESE, *A core inflation indicator for the euro area*, *Journal of Money, Credit, and Banking*, v. 37, 3, pp. 539-560, **TD No. 435 (dicembre 2001)**.
- F. ALTISSIMO, E. GAIOTTI e A. LOCARNO, *Is money informative? Evidence from a large model used for policy analysis*, *Economic & Financial Modelling*, v. 22, 2, pp. 285-304, **TD No. 445 (luglio 2002)**.
- G. DE BLASIO e S. DI ADDARIO, *Do workers benefit from industrial agglomeration?* *Journal of Regional Science*, Vol. 45, (4), pp. 797-827, **TD No. 453 (ottobre 2002)**.
- R. TORRINI, *Cross-country differences in self-employment rates: The role of institutions*, *Labour Economics*, V. 12, 5, pp. 661-683, **TD No. 459 (dicembre 2002)**.
- A. CUKIERMAN e F. LIPPI, *Endogenous monetary policy with unobserved potential output*, *Journal of Economic Dynamics and Control*, v. 29, 11, pp. 1951-1983, **TD No. 493 (giugno 2004)**.
- M. OMICCIOLI, *Il credito commerciale: problemi e teorie*, in L. Cannari, S. Chiri e M. Omiccioli (a cura di), *Imprese o intermediari? Aspetti finanziari e commerciali del credito tra imprese in Italia*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 494 (giugno 2004)**.
- L. CANNARI, S. CHIRI e M. OMICCIOLI, *Condizioni di pagamento e differenziazione della clientela*, in L. Cannari, S. Chiri e M. Omiccioli (a cura di), *Imprese o intermediari? Aspetti finanziari e commerciali del credito tra imprese in Italia*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 495 (giugno 2004)**.
- P. FINALDI RUSSO e L. LEVA, *Il debito commerciale in Italia: quanto contano le motivazioni finanziarie?*, in L. Cannari, S. Chiri e M. Omiccioli (a cura di), *Imprese o intermediari? Aspetti finanziari e commerciali del credito tra imprese in Italia*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 496 (giugno 2004)**.
- A. CARMIGNANI, *Funzionamento della giustizia civile e struttura finanziaria delle imprese: il ruolo del credito commerciale*, in L. Cannari, S. Chiri e M. Omiccioli (a cura di), *Imprese o intermediari? Aspetti finanziari e commerciali del credito tra imprese in Italia*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 497 (giugno 2004)**.
- G. DE BLASIO, *Credito commerciale e politica monetaria: una verifica basata sull'investimento in scorte*, in L. Cannari, S. Chiri e M. Omiccioli (a cura di), *Imprese o intermediari? Aspetti finanziari e commerciali del credito tra imprese in Italia*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 498 (giugno 2004)**.
- G. DE BLASIO, *Does trade credit substitute bank credit? Evidence from firm-level data*. *Economic Notes*, Vol. 34 (1), pp. 85-112, **TD No. 498 (giugno 2004)**.
- A. DI CESARE, *Estimating Expectations of Shocks Using Option Prices*, *The ICFAI Journal of Derivatives Markets*, Vol. 2, (1), pp. 42-53, **TD No. 506 (luglio 2004)**.
- M. BENVENUTI e M. GALLO, *Il ricorso al "factoring" da parte delle imprese italiane*, in L. Cannari, S. Chiri e M. Omiccioli (a cura di), *Imprese o intermediari? Aspetti finanziari e commerciali del credito tra imprese in Italia*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 518 (ottobre 2004)**.
- L. CASOLARO e L. GAMBACORTA, *Redditività bancaria e ciclo economico*, *Bancaria*, v. 61, 3, pp. 19-27, **TD No. 519 (ottobre 2004)**.
- F. PANETTA, F. SCHIVARDI e M. SHUM, *Do mergers improve information? Evidence from the loan market*, *CEPR Discussion Paper*, 4961, **TD No. 521 (ottobre 2004)**.
- P. DEL GIOVANE e R. SABBATINI, *La divergenza tra inflazione rilevata e percepita in Italia*, Bologna, Il Mulino, **TD No. 532 (dicembre 2004)**.

- R. TORRINI, *Quota dei profitti e redditività del capitale in Italia: un tentativo di interpretazione*, Politica economica, v. 21, pp. 7-42, **TD No. 551 (giugno 2005)**.
- M. OMICCIOLI, *Il credito commerciale come "collateral"*, in L. Cannari, S. Chiri, M. Omiccioli (a cura di), *Imprese o intermediari? Aspetti finanziari e commerciali del credito tra imprese in Italia*, Bologna, il Mulino, **TD No. 553 (giugno 2005)**.
- L. CASOLARO, L. GAMBACORTA e L. GUIISO, *Regulation, formal and informal enforcement and the development of the household loan market. Lessons from Italy*, in Bertola G., Grant C. and Disney R. (eds.) *The Economics of Consumer Credit: European Experience and Lessons from the US*, Boston, MIT Press, **TD No. 560 (settembre 2005)**.
- S. DI ADDARIO e E. PATACCHINI, *Wages and the city: The Italian case*, University of Oxford, Department of Economics. Discussion Paper, 243, **TD No. 570 (gennaio 2006)**.
- P. ANGELINI e F. LIPPI, *Did inflation really soar after the euro changeover? Indirect evidence from ATM withdrawals*, CEPR Discussion Paper, 4950, **TD No. 581 (marzo 2006)**.

2006

- C. BIANCOTTI, *A polarization of inequality? The distribution of national Gini coefficients 1970-1996*, Journal of Economic Inequality, v. 4, 1, pp. 1-32, **TD No. 487 (marzo 2004)**.
- M. BOFONDI e G. GOBBI, *Information barriers to entry into credit markets*, Review of Finance, Vol. 10 (1), pp. 39-67, **TD No. 509 (luglio 2004)**.
- LIPPI F. e W. FUCHS, *Monetary union with voluntary participation*, Review of Economic Studies, 73, pp. 437-457 **TD No. 512 (luglio 2004)**.
- GAIOTTI E. e A. SECCHI, *Is there a cost channel of monetary transmission? An investigation into the pricing behaviour of 2000 firms*, Journal of Money, Credit, and Banking, v. 38, 8, pp. 2013-2038 **TD No. 525 (dicembre 2004)**.
- A. BRANDOLINI, P. CIPOLLONE e E. VIVIANO, *Does the ILO definition capture all unemployment?*, Journal of the European Economic Association, v. 4, 1, pp. 153-179, **TD No. 529 (dicembre 2004)**.
- A. BRANDOLINI, L. CANNARI, G. D'ALESSIO e I. FAIELLA, *Household Wealth Distribution in Italy in the 1990s*, In E. N. Wolff (ed.) *International Perspectives on Household Wealth*, Cheltenham, Edward Elgar, **TD No. 530 (dicembre 2004)**.
- A. NOBILI, *Assessing the predictive power of financial spreads in the euro area: does parameters instability matter?*, Empirical Economics, v. 31, 4, pp. , **TD No. 544 (febbraio 2005)**.
- L. GUIISO e M. PAIELLA, *The Role of Risk Aversion in Predicting Individual Behavior*, In P. A. Chiappori e C. Gollier (eds.) *Competitive Failures in Insurance Markets: Theory and Policy Implications*, Monaco, CESifo, **TD No. 546 (febbraio 2005)**.
- G. M. TOMAT, *Prices product differentiation and quality measurement: A comparison between hedonic and matched model methods*, Research in Economics, No. 60, pp. 54-68, **TD No. 547 (febbraio 2005)**.
- M. CARUSO, *Stock market fluctuations and money demand in Italy, 1913 - 2003*, Economic Notes, v. 35, 1, pp. 1-47, **TD No. 576 (febbraio 2006)**.
- R. BRONZINI e G. DE BLASIO, *Evaluating the impact of investment incentives: The case of Italy's Law 488/92*. Journal of Urban Economics, vol. 60, n. 2, pp. 327-349, **TD No. 582 (marzo 2006)**.
- A. DI CESARE, *Do market-based indicators anticipate rating agencies? Evidence for international banks*, Economic Notes, v. 35, pp. 121-150, **TD No. 593 (maggio 2006)**.

FORTHCOMING

- S. MAGRI, *Italian Households' Debt: The Participation to the Debt market and the Size of the Loan*, Empirical Economics, **TD No. 454 (ottobre 2002)**.
- LIPPI F. e S. NERI, *Information variables for monetary policy in a small structural model of the euro area*, Journal of Monetary Economics **TD No. 511 (luglio 2004)**.
- DEDOLA L. e S. NERI, *What does a technology shock do? A VAR analysis with model-based sign restrictions*, Journal of Monetary Economics **TD No. 607 (dicembre 2006)**.